

Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (ICERD)

Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD)

ICERD e CERD:

Guida per la società civile

IMADR Ufficio di Ginevra



**The International Movement Against All Forms of
Discrimination and Racism (IMADR)**



Insieme, per un mondo possibile

**in collaborazione con VIS – Volontariato
Internazionale per lo Sviluppo**

ICERD e CERD:

Guida per la società civile

A cura di Daisuke SHIRANE (IMADR Geneva Office)



The International Movement Against All Forms
of Discrimination and Racism (IMADR)

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO



In collaborazione con

VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

Insieme, per un mondo possibile

RINGRAZIAMENTI

L'International Movement Against All Forms of Discrimination and Racism (IMADR) Ufficio di Ginevra desidera ringraziare per il loro contributo tutte le persone e lo staff che hanno supportato questa pubblicazione, in particolare Patrick THORNBERRY (membro del CERD), Gabriella HABTOM (Segretariato CERD), Emily HOWIE (Direttore – Advocacy and Strategic Litigation, Human Rights Law Resource Centre, Australia), Jade JOHNSTON (stagista dell'Ufficio di Ginevra IMADR) e Megumi KOMORI (Vice Segretario Generale IMADR). Si ringraziano inoltre per la traduzione italiana della guida Barbara Terenzi (VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo/Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani, Roma, Italia) e Emma Colombatti (VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo/Comitato per la promozione e protezione dei diritti umani, Roma, Italia).

L'AUTORE

ICERD e CERD: Guida per la società civile è stata realizzata da Daisuke SHIRANE (IMADR Ufficio di Ginevra). Antecedentemente a questa guida il Minority Rights Group International (MRG) e IMADR avevano pubblicato congiuntamente nel 2001 "The International convention on the Elimination of All Forms of Racial Discrimination: A Guide for NGOs", scritta da Atsuko TANAKA con il supporto di Yoshinobu NAGAMINE. Da allora si sono avuti molti mutamenti nella nostra società e sviluppi nel lavoro del Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD). Questa guida riporta questi sviluppi e cambiamenti riprendendo l'idea base e alcuni elementi della pubblicazione del 2001.

IMADR

L'International Movement Against All Forms of Discrimination and Racism (IMADR) è una organizzazione non governativa internazionale e non-profit fondata nel 1988 da una delle maggiori minoranze del Giappone, la popolazione Buraku. L'IMADR ha il suo segretariato internazionale a Tokyo, Giappone, e un ufficio di collegamento alle Nazioni Unite a Ginevra, Svizzera, con comitati regionali, membri e partners nel mondo. L'IMADR opera per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione e razzismo in rete con gli altri attori rilevanti, in particolare con le minoranze discriminate e le organizzazioni di base, utilizzando il sistema ONU dei diritti umani. Su queste basi l'IMADR pone una attenzione speciale all'attuazione della Convenzione internazionale sull'eliminazione della discriminazione razziale (ICERD) e alla sua promozione e utilizzo da parte della società civile.

Per ulteriori informazioni, consultare il sito: www.imadr.org
Qualsiasi aggiornamento del manuale sarà caricato sul sito.

Copyright

Copyright © 2011 International Movement Against All Forms of Discrimination and Racism
(IMADR)

I materiali di questa pubblicazione possono essere riprodotti per scopi didattici o per qualsiasi altro fine non commerciale fermo restando che la fonte MADR sia citata. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in qualsiasi forma per fini commerciali senza il consenso preventivo esplicito degli aventi i diritti di autore.

Indice

Abbreviazioni	v
Glossario	vi
Prefazione	viii

PARTE I – Cos'è l'ICERD? _____ 1

1. La discriminazione razziale nell'ICERD 1

1.1 Definizioni e fondamenti della discriminazione	1
1.2 Discriminazione fondata sulla discendenza	2
1.3 Discriminazione diretta e indiretta – scopi ed effetti	3
1.4 Cittadini e non cittadini	4
1.5 Misure speciali – un'azione affermativa	5
1.6 Discriminazione multipla	6

2. Obblighi degli Stati contraenti sanciti dall'ICERD (artt.2 - 7) 7

2.1 Misure da adottare per eliminare la discriminazione razziale (Art. 2)	7
2.2 Segregazione razziale e apartheid (Art. 3)	8
2.3 Divieto all'incitamento all'odio razziale (Art. 4)	8
2.4 Parità di godimento dei diritti (Art. 5)	9
2.5 Rimedi alla discriminazione razziale (Art. 6)	10
2.6 Educazione (Art. 7)	10

PARTE II – Il CERD e le sue funzioni 12

1. Il Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD) 12

1.1 Membri	12
1.2 Sessioni	12

2. Lavoro e funzioni del CERD 13

2.1 Esame dei rapporti degli Stati contraenti	13
a) Informazioni da fornire	13
b) Ciclo dei rapporti	14
c) Relatore Paese e lista dei temi	14
d) Esame dei rapporti Paese – dialogo interattivo con gli Stati parte	15
e) Osservazioni Conclusive	15
f) Procedure di follow-up alle Osservazioni Conclusive	16
g) Procedura di revisione (revisione in caso di assenza di un rapporto paese aggiornato)	16
h) Status dell'Istituzione Nazionale per i Diritti Umani (INDU)	17

2.2 Esame delle comunicazioni individuali (Art. 14)	17
a) Valutazione dell'ammissibilità delle comunicazioni	17
b) Valutazione del merito delle comunicazioni	18
c) Suggerimenti e raccomandazioni del Comitato	18
d) Procedura di follow-up all'opinione del CERD	19
e) Raccomandazioni in caso di non violazione della Convenzione o di comunicazioni non ammissibili	19
2.3 Procedura di preallarme e azione urgente	20
a) Scopo e indicatori per la procedura	20
b) Misure possibili da adottare	21
c) Azioni recenti	21
2.4 Raccomandazioni generali e discussioni tematiche	23
PARTE III – La partecipazione della società civile	24
1. Nel corso del ciclo dei rapporti dello Stato contraente	25
1.1 Prima dell'esame del rapporto dello Stato parte	25
a) Partecipazione alla preparazione del rapporto dello Stato	25
b) Fornire informazioni per la lista dei temi	25
c) Preparazione e inoltrare di un rapporto alternativo	26
d) Fornire informazioni integrative per la lista dei temi	29
1.2 Durante la sessione del CERD	29
a) Incontro informale con il CERD all'inizio della settimana	30
b) Organizzazione di un briefing informale per i membri del CERD	30
c) Azioni di lobby a Ginevra	31
d) Osservazione delle sessioni del CERD	31
1.3 Follow-up – Dopo l'esame del rapporto dello Stato parte	32
a) Monitoraggio dell'implementazione	32
b) Azioni di lobby sul governo nazionale	33
c) Disseminazione dell'informazione e azione di sensibilizzazione	33
3. Invio di comunicazione individuale ai sensi dell'art. 14 dell'ICERD	34
2.1 Prima dell'invio: ammissibilità della comunicazione	34
2.2 Trasmissione della comunicazione	34
2.3 Dopo l'invio	35
3. Misure di preallarme e procedure d'urgenza	36
4. Discussioni tematiche	36

Allegati	37
I: Status della Convenzione	37
1. Numero dei firmatari e degli Stati contraenti	
2. Stati parte e firmatari (Tavola)	
3. Riserve/dichiarazioni degli Stati parte (Tavola)	
4. Stati parte che hanno riconosciuto la competenza del CERD ai sensi dell'art. 14 (Tavola)	
5. Stati parte che non hanno espresso la dichiarazione di riconoscimento della competenza del CERD a considerare le comunicazioni individuali	
II: Denunce individuali considerate dal CERD ai sensi dell'art. 14 dell'ICERD	41
III: Modello di modulo di reclamo per una comunicazione individuale in base all'ICERD	42
IV: Lista delle Raccomandazioni Generali fatte al CERD	44
Indirizzi e fonti utili	45

Box

1: Quadro storico dell'ICERD	1
2: La discriminazione razziale esiste in ogni paese	2
3: Vittime comuni di discriminazione razziale – i gruppi vulnerabili	2
4: Discriminazione di casta	3
5: Un sistema con effetto discriminatorio – la discriminazione de facto	4
6: La discriminazione de facto contro gli studenti di origine straniera	5
7: Un caso di non-discriminazione	5
8: Misure speciali: le osservazioni conclusive del CERD per la Colombia (2009)	6
9: Religione e discriminazione razziale	7
10: Incitamento razziale o libertà d'espressione	9
11: L'azione del CERD in un caso senza alcuna violazione dell'ICERD (comunicazione individuale)	19
12: La decisione del CERD sulla inammissibilità di un caso (comunicazione individuale)	19
13: La decisione del CERD sul New Zealand Foreshore and Seabed Act 2004 (procedura di preallarme precoce e azione urgente)	22
14: Il caso della coalizione di ONG australiane: prima dell'esame del rapporto dello Stato parte	29
15: L'esperienza della coalizione di ONG australiane: attività a Ginevra	31
16: L'esperienza delle ONG giapponesi: Follow-up	33

Abbreviazioni

CAT	Convenzione Comitato contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti
CED	Comitato sulle sparizioni forzate
CEDAW	Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne
CERD	Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale
CESCR	Comitato per i diritti economici, sociali e culturali
CMW	Comitato per la protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie
CRC	Convenzione sui diritti del fanciullo; o Comitato per i diritti dell'Infanzia
CRPD	Comitato sui diritti delle persone con disabilità
ECOSOC	Consiglio Economico e Sociale
GA	Assemblea Generale
ICCPR	Patto internazionale sui diritti civili e politici
ICERD	Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale
ICESCR	Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali
ICPED	Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata
ICPMW	Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie
ICRPD	Convenzione internazionale sul diritto delle persone con disabilità
ONG	Organizzazioni non governative
INDU	Istituzioni nazionali per i diritti umani
OHCHR	Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani
UN	Nazioni Unite

Glossario

Osservazioni Conclusive	Osservazioni e raccomandazioni collettive e ufficiali e raccomandazioni pronunciate da un Treaty Body ad uno Stato parte dopo che sia stato esaminato un rapporto dello Stato (Per le osservazioni conclusive del CERD cfr. PARTE II 2.1 e) di questa guida).
Relatore Paese	Un membro del CERD designato a esaminare il rapporto di ogni Stato parte. Il Relatore Paese gioca un ruolo centrale nella: i) stesura della “Lista dei temi”, ii) nell’esame del rapporto e iii) nella stesura delle osservazioni conclusive più rilevanti. (Cfr. PARTE II 2.1 c) di questa guida)
Raccomandazioni Generali	L’interpretazione del CERD degli articoli dell’ICERD prodotti per assistere gli Stati parte nell’interpretazione degli articoli dell’ICERD e nell’implementazione dei loro obblighi. Anche ogni Treaty Bodies si riferisce ad essi come General Comments. (Cfr. PARTE II 2.4 di questa guida)
Consiglio Diritti Umani (HRC)	Ente inter-governativo ONU per i diritti umani responsabile della promozione e protezione dei diritti umani, organo sussidiario dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite.
Lista dei temi	Lista dei temi/argomenti prodotta dal CERD per ogni Stato prima dell’esame del suo rapporto, prassi attuata a partire dalla 77ma sessione CERD. (Cfr. PARTE II 2.1 c) di questa guida)
Riserva	Dichiarazione unilaterale, comunque formulata o chiamata, fatta da parte di uno Stato all’atto della firma, ratifica, accettazione, approvazione o accesso a un trattato, laddove intende escludere o modificare l’effetto legale di alcuni provvedimenti del trattato nell’applicazione in quello Stato.
Procedura di revisione	Procedura attraverso la quale il Comitato considera la situazione del paese in mancanza di un rapporto dello Stato aggiornato. (Cfr. PARTE II 2.1 g) di questa guida)
Treaty Bodies:	The human rights treaty bodies (also called UN Treaty Bodies) sono comitati di esperti indipendenti che monitorano l’implementazione dei trattati internazionali sui diritti umani.
Stati parte	Stati che hanno ratificato o hanno altrimenti espresso il loro consenso a essere giuridicamente vincolati dal trattato internazionale considerato.

PREFAZIONE

È un onore e un piacere scrivere questa breve prefazione a *ICERD and CERD: A Guide for Civil Society Actors*. Dovremmo fare i complimenti a IMADR e Daisuke Shirane per aver assunto l'onere di aggiornare e riscrivere la Guida preparata nel 2001 – anno che coincide con la data in cui il presente autore entrò a far parte del CERD - da Atsuko Tanaka, purtroppo non più con noi e di cui sentiamo la mancanza, e da Yoshinobu Nagamine. La Guida precedente ha dimostrato la sua utilità. Non ho una conoscenza precisa del numero di lettori ma ho l'impressione che abbia giocato la sua parte nell'incrementare la comprensione da parte della società civile delle norme e delle procedure dell'ICERD negli anni dalla sua pubblicazione. Come membro del CERD, non ho mai fatto a meno di portare con me una copia della Guida di Tanaka/Nagamine alle sessioni CERD e intendo usare allo stesso modo la nuova Guida. Possiamo confidare che il presente volume incontrerà un successo simile nel sostenere e approfondire l'interesse della società civile nell'unico più importante strumento per la comunità internazionale nella lotta alla discriminazione razziale.

Dal 2001 molte cose sono accadute all'interno dell'ICERD. Il numero degli Stati è aumentato dal 156 a 174. Ci sono stati sviluppi maggiori per quanto attiene la procedura di reporting all'ICERD, più precisamente l'aumentata "amicizia" del Comitato con le ONG nazionali e internazionali e le istituzioni nazionali per i diritti umani (NHRIs). Il CERD deve "esaminare" i rapporti degli Stati parte. Tale esame ha bisogno del contributo di una società civile attiva in modo da tradurre in termini concreti la nozione di un dialogo "costruttivo": altrimenti il "dialogo" sarebbe ridotto a un mero esercizio di sfogliare pagine. Ciò non implica la mancanza di fiducia nell'informazione fornita, ma significa che tutte le fonti d'informazione, inclusa quella della società civile, devono essere valutate in maniera professionale criticamente dal Comitato prima di adottare le osservazioni conclusive. Altre aree importanti di sviluppo nel metodo di lavoro del CERD comprendono la successiva creazione e regolarizzazione di una procedura di allerta precoce e procedura d'urgenza e lo sviluppo fondamentale del follow-up nell'ambito delle procedure di reporting e comunicazione. Il numero di raccomandazioni generali adottate dal CERD è passato da 27 a 33.

Meno sorprendente, ma il numero di Stati parte che hanno accettato l'articolo opzionale 14 sulla procedura per le comunicazioni individuali ha raggiunto il numero solo di 54. Ciò lascia la più parte degli Stati parte fuori dalla portata di quest'articolo. Inoltre, il numero di Stati che sono stati implicati nella procedura rimane ostinatamente basso, suggerendo, fra l'altro, che l'articolo 14 non sia sufficientemente conosciuto dalla società civile come dovrebbe essere. Si auspica sinceramente che questa Guida incoraggi la società civile ad attivare questa importante valvola di salvaguardia per le vittime di discriminazione razziale.

Con il supporto delle manovre procedurali sopra indicate, la decade partita dal 2001 ha assistito ad un consolidamento della preoccupazione del CERD per un'aumentata varietà di tipologia di gruppi a rischio di discriminazione razziale. Ciò è accaduto precisamente nel contesto delle raccomandazioni generali che fissano le basi legali per il riconoscimento delle categorie di vittima ma è implicito in tutti gli aspetti dello sviluppo procedurale. Le raccomandazioni generali relative alle comunità indigene, alla dimensione di genere della discriminazione razziale e ai Rom sotto tutte trattate nella Guida del 2001. La preoccupazione per tali gruppi e categorie è stata sostenuta e ampliata dal Comitato che ha aggiunto nuovi strumenti relativi alla ascendenza, alla casta e ai non-cittadini, con una raccomandazione generale sulla discriminazione nei confronti le persone di ascendenza africana che merita in breve considerazione e adozione. L'ampliamento delle preoccupazioni del CERD si è mosso di pari passo con i mutamenti geopolitici e normativi a partire dagli anni '70, in particolare con il riconoscimento di nuove categorie di titolari di diritti ed è servito a fornire uno strumento legale per difendere i loro diritti.

Fin dalle sue prime sessioni negli anni '70, il CERD ha anche operato per ampliare la nostra comprensione dell'incidenza globale della discriminazione razziale, anche se appare maggiore nella realtà di alcune società in confronto con altre. Ha inoltre evidenziato il coinvolgimento nella discriminazione degli attori privati, è

stato risolto per quanto riguarda il problema dei discorsi d'incitamento all'odio e ha stressato l'importanza dell'educazione come il metodo più sicuro per affrontare la discriminazione a lungo termine. Il miglioramento dell'architettura legale negli Stati, inclusa l'istituzionalizzazione dei rimedi alla discriminazione, è stata anche una delle sue maggiori preoccupazioni.

L'ICERD è uno strumento specifico che definisce una forma particolare di una pratica sociale (la discriminazione razziale) e specifica un programma di obblighi legali necessari per combatterla. Non è un 'bucket shop' per violazioni random dei diritti umani. È quindi importante per la società civile comprendere la natura dello strumento sia per quanto riguarda i concetti sia le procedure che contiene. Altrimenti gli interventi della società civile non saranno efficaci. La Guida combina in maniera efficace un resoconto illuminante delle norme e degli standards dell'ICERD insieme a un'analisi delle procedure, utilizzando quando appropriato casi di studio esplicativi. La Convenzione non è uno strumento facile da capire. La Guida conduce il lettore dagli elementi di base e oltre; tradurre la conoscenza in pratica ha bisogno di un'analisi applicata ulteriore, una riflessione e un lavoro faticoso.

Sono quindi felice di raccomandare questa Guida ai suoi lettori, che saranno molti, sicuramente comprendendo i membri stessi del CERD. Esiste forse meno letteratura scritta sull'ICERD delle altre convenzioni 'cuore' delle Nazioni Unite sui diritti umani. La Guida cerca in qualche modo di porre rimedio a questa lacuna nella letteratura. La discriminazione razziale rimane uno dei problemi più pressanti e sensibili dei diritti umani di oggi ed è la causa di molti conflitti e sofferenza. Nel lavorare con la Convenzione attraverso la Guida non risolverà tutti i problemi ma segnerà vie per il risarcimento che offrono speranza a molte delle vittime di discriminazione razziale, attuali e potenziali. In questa Guida vi sono consigli buoni e saggezza pratica circa il miglior modo di utilizzare le opportunità offerte dall'impegno nel CERD. Questa pubblicazione è una occasione significativa nella lotta contro il razzismo per tutti gli stakeholders. La società civile in particolare dovrebbe approfittare di quest'occasione: *Carpe Diem!*

Patrick Thornberry
Membro del CERD

luglio 2011

PARTE I – Cos'è l'ICERD?

La Convenzione internazionale sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (ICERD) è stata adottata dall'Assemblea Generale (GA) delle Nazioni Unite (UN) nel 1965 ed è entrata in forza nel 1969. Al 5 luglio 2011, l'ICERD aveva 174 Stati parte.¹ Come indicato dal suo nome, la Convenzione (a volte detta "trattato") è esplicitamente dedicata all'eliminazione della discriminazione razziale. L'ICERD è legalmente vincolante per gli Stati membri parte della Convenzione; ogni Stato ha l'obbligo di difendere e implementare tutti gli articoli della Convenzione. Comunque, in alcuni casi, uno Stato può fare una dichiarazione o esprimere una riserva su un articolo particolare dell'ICERD.²

La Convenzione si compone di un preambolo e 25 articoli suddivisi in tre parti:³ la prima parte contiene la definizione e il portato della discriminazione razziale proibita dall'ICERD (art. 1) e gli obblighi degli Stati parte (artt. 2 – 7); la seconda parte si occupa della creazione di un organismo di monitoraggio, il Comitato per la eliminazione della discriminazione razziale (Committee on the Elimination of Racial Discrimination) – CERD – e le sue funzioni (artt. 8 – 16);⁴ la terza parte illustra le altre questioni tecniche (artt. 17 – 25). Il CERD ha anche emanato un numero di Raccomandazioni Generali su vari argomenti per dettagliare più chiaramente il portato della Convenzione e assistere gli Stati nella interpretazione e implementazione delle sue clausole.⁵

Box 1: Quadro storico dell'ICERD

Per molti anni la lotta alla discriminazione razziale era strettamente legata con l'anti-colonialismo. Negli anni '50 '60 e '70 quando i paesi del Sud cominciarono a diventare membri dell'ONU, le Nazioni Unite svilupparono norme politiche e legislative per mezzo di vari strumenti quali la Dichiarazione sulla concessione dell'indipendenza ai paesi ed ai popoli coloniali (1960) e la Dichiarazione dell'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (1963). Comunque, si deve osservare che il criterio della maggioranza dietro all'adozione di queste dichiarazioni era quella di porre fine alle pratiche discriminatorie degli altri paesi. La condanna quasi unanime degli Stati dell'apartheid come una politica e pratica istituzionale in Sud Africa ha portato ad un importante salto in avanti nella lotta contro la discriminazione. Era convinzione che le pratiche razziste di uno stato potessero costituire una preoccupazione legittima degli altri, in tale maniera incidendo sul principio della sovranità nazionale. È in tale contesto storico che l'ICERD, con il suo riferimento chiaro all'apartheid dell'art.3, fu adottato nel 1965 dalla GA.

1. La "discriminazione razziale" nell'ICERD

1.1 Definizione e fondamenti della discriminazione razziale

ICERD art. 1, par. 1 definisce il concetto di discriminazione razziale nel modo seguente:

"qualsiasi distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata sulla razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, che abbia lo scopo o l'effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale e culturale o in ogni altro settore della vita pubblica."

¹ http://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=IV-2&chapter=4&lang=en, cfr. Allegato I, 1 e 2 della guida.

² Cfr. Allegato I, 3 della guida., il testo esatto delle dichiarazioni e riserve è disponibile su:

http://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=IV-2&chapter=4&lang=en

³ Il testo completo della Convenzione è disponibile su: <http://www2.ohchr.org/english/law/cerd.htm>, per la versione PDF:

<http://www2.ohchr.org/english/law/pdf/cerd.pdf>

⁴ Per ulteriori dettagli sul CERD e il suo lavoro, cfr. Parte II della guida..

⁵ Cfr. Parte II 2.5 e Allegato della guida..

La definizione dell'ICERD indica cinque ambiti di discriminazione; include non solo la razza, ma anche colore, discendenza, e origine nazionale o etnica. Non vi è una gerarchia fra queste cinque categorie e qualsiasi discriminazione basata su di esse dovrebbe affrontata globalmente. Il CERD anche rileva che, secondo questa definizione, la Convenzione si riferisce a tutte le persone che appartengono alle diverse razze, gruppi nazionali o etnici o alle popolazioni indigene.⁶ Per quanto riguarda la questione di chi appartenga a quale gruppo, il CERD è dell'avviso che l'identificazione degli individui come membri di un particolare gruppo razziale o etnico "sarà, se non a prova contraria, basata sull'auto-identificazione delle persone interessate."⁷

Box 2: La discriminazione razziale esiste in ogni paese⁸

Alcuni Stati parte argomentano che la discriminazione razziale non esista sul loro territorio. Comunque il CERD ha una visione opposta per la quale nessun paese può sostenere che non esista discriminazione razziale nel proprio territorio. Con riferimento ai rapporti periodici XV-XX delle Filippine, lo Stato parte dichiarò che la discriminazione razziale non era mai ufficialmente o de facto esistita nel paese, né in maniera sistematica, formale né intermittente o isolata. Come risposta a questa dichiarazione, il CERD ha espresso il proprio parere e fatta la seguente raccomandazione: "Mentre la negazione dell'esistenza di discriminazione razziale formale potrebbe essere accettabile, il Comitato desidera evidenziare che anche politiche ben intenzionate o neutre possono avere direttamente o indirettamente effetti negativi o indesiderati sulle relazioni interrazziali e condurre de facto a discriminazione. Il Comitato reitera le sue osservazioni che nessun paese possa dichiarare che non esiste discriminazione razziale nel suo territorio e che un riconoscimento dell'esistenza del fenomeno costituisce una condizione indispensabile per la lotta alla discriminazione".

Box 3: Le vittime comuni di discriminazione razziale – i gruppi vulnerabili

Ci sono alcuni gruppi o individui, identificati dal CERD empiricamente, che sono generalmente più vulnerabili alla discriminazione razziale proibita dall'ICERD. Questi, fra gli altri, sono alcuni: gruppi minoritari (ad esempio etnici, nazionali o linguistici); popolazioni indigene, rifugiati e richiedenti asilo. Questi gruppi d'individui sono stati spesso identificati in maniera sicura dal CERD come vittime di discriminazione razziale in molte società nel mondo.

Con riguardo alle popolazioni indigene, il Comitato ha emanato la sua General Recommendation No. 23 (1997) e ha affermato che la discriminazione contro le popolazioni indigene rientra nel portato dell'ICERD. Con riguardo ai gruppi minoritari o etnici, la situazione del Rom ad esempio, la discriminazione contro di loro in diversi paesi ha costituito una particolare preoccupazione da parte del Comitato che quindi ha emanato la sua General Recommendation No. 27 (2000) relativa a questo gruppo.

1.2 Discriminazione in base alla "discendenza"

Nel 2002, il CERD ha emanato la General Recommendation No. 29 confermando la sua forte convinzione che il termine "discendente" non si riferisca soltanto alla "razza" e che abbia un significato e applicazione che completa gli altri ambiti vietati della discriminazione ed evidenzia in aggiunta che:

"la discriminazione fondata sulla "discendenza" include la discriminazione nei confronti di membri di comunità basate su forme di stratificazione sociale quali la casta e sistemi analoghi di status ereditari che vanificano o compromettono il loro godimento paritario dei diritti umani"⁹

⁶ CERD General Recommendation No. 24, par. 1.

⁷ CERD General Recommendation No. 8

⁸ CERD annual report 2009, A/64/18, par. 42, the Philippines (13)

⁹ Ibid.

Il Comitato indica anche i seguenti fattori per l'identificazione delle comunità basate sulla discendenza che sono vittime di discriminazione:¹⁰

- 1) Incapacità o capacità ristretta di modificare lo status ereditato;
- 2) Restrizioni socialmente imposte rispetto al matrimonio esterno alla comunità;
- 3) Segregazione private e pubblica, ossia nelle abitazioni e nella educazione, accesso ai luoghi pubblici, ai luoghi di culto e ai luoghi pubblici per l'approvvigionamento del cibo ed acqua;
- 4) Limitazione alla libertà di rinunciare ad occupazioni ereditarie o degradanti o a lavoro pericoloso;
- 5) Assoggettamento a schiavitù per debiti;
- 6) Assoggettamento a discorsi disumanizzanti sull'inquinamento o intoccabilità; e
- 7) Mancanza generalizzata di rispetto per la propria dignità e uguaglianza.

Si può vedere come questa Raccomandazione Generale abbia contribuito a evidenziare il problema della discriminazione basata sulla discendenza. In verità, dal momento della sua emanazione un numero di casi in cui il Comitato ha espresso la propria preoccupazione sulla discriminazione basata sulla discendenza è aumentato. Si possono trovare esempi nella valutazione dei rapporti paese del: Mali e Senegal (2002);¹¹ Ghana, Repubblica di Korea e il Regno Unito (2003);¹² Nepal, Madagascar e Mauritania (2004);¹³ Nigeria (2005);¹⁴ Yemen (2006, 2011);¹⁵ India (2007);¹⁶ Etiopia (2009);¹⁷ e Giappone (2010).¹⁸

Box 4: Discriminazione di casta

L'India sostiene la posizione che la discriminazione basata sulla casta non rientra nel portato dell'art. 1 dell'ICERD e la Convenzione non si applichi in questo caso. Comunque, tenendo conto di quest'argomento e dopo aver avuto un esteso scambio di opinione con lo Stato parte, il Comitato ancora "mantiene la sua posizione espressa nella raccomandazione generale n. 29" e "riafferma che la discriminazione basata sulla casta è pienamente coperta dall'art. 1 della Convenzione."¹⁹ Un'opinione simile era stata espressa anche considerando i rapporti paese del Nepal (2000) e del Bangladesh (2001).²⁰

1.3 Discriminazione indiretta e de facto

È da notare che la Convenzione include gli atti i cui risultati possono involontariamente condurre a discriminazione, come rispecchia l'art. 1 (1) che fa riferimento a "lo scopo o l'effetto di rendere nullo o impedire il riconoscimento, il godimento o l'esercizio" dei diritti umani. Nel suo General Recommendation No. 14 (1993), il CERD riafferma la sua opinione circa questa questione nel modo seguente:

"Una distinzione è contraria alla Convenzione se ha uno scopo o un effetto tali da impedire dei diritti o libertà particolari. Ciò è confermato dall'obbligo posto sugli Stati parte dall'art. 2, paragrafo 1 (c), di annullare qualsiasi legge o pratica che abbia l'effetto di creare o perpetuare discriminazione razziale" (par. 1) e

¹⁰ Ibid., par. 1

¹¹ CERD Annual Report (2002), UN doc. A/57/18, par. 406, 445

¹² CERD Annual Report (2003), UN doc. A/58/18, par. 124, 492, 544

¹³ CERD Annual Report (2004), UN doc. A/59/18, par. 127, 131, 320, 342

¹⁴ CERD Annual Report (2005), UN doc. A/60/18, par. 290

¹⁵ CERD Annual Report (2006), UN doc. A/61/18, par. 442, 445, 449; e CERD Concluding Observations on Yemen (2011), UN doc. CERD/C/YEM/CO/17-18, par. 15

¹⁶ CERD Annual Report (2007), UN doc. A/62/18, par. 166, 167

¹⁷ CERD Concluding Observations on Ethiopia (2009), UN doc. CERD/C/ETH/CO/7-16, par. 15

¹⁸ CERD Concluding Observations on Japan (2010), UN doc. CERD/C/JPN/CO/3-6

¹⁹ UN doc. A/51/18, par. 352; CERD Annual Report (2007), UN doc. A/62/18, par. 166

²⁰ CERD Annual Report (2000) UN doc. A/55/18, par. 294, 297, 299 (Nepal); e CERD Annual Report (2001) UN doc. A/56/18, par. 73 (Bangladesh)

“il Comitato riconoscerà che azioni particolari possano avere finalità diverse. Nella ricerca per determinare se un'azione abbia un effetto contrario alla Convenzione, cercherà di vedere se tale azione abbia un impatto diverso ingiustificabile su un gruppo distinto per razza, colore, ascendenza, origine nazionale o etnica” (par. 2).

Nelle osservazioni conclusive alle Filippine, il Comitato ha ulteriormente evidenziato che *“anche politiche ben intenzionate o neutrali possono avere direttamente o indirettamente effetti negativi o indesiderati sulle relazioni interraziali e portare alla discriminazione de facto.”*²¹

Box 5: Un sistema con un effetto discriminatorio – discriminazione de facto²²

Nelle osservazioni conclusive alla Cina nel 2009, il Comitato ha espresso la propria preoccupazione giacché il Sistema nazionale di registrazione delle famiglie (hukou) potrebbe indirettamente avere un effetto discriminatorio ossia creare una discriminazione de facto nei confronti dei migranti interni per quanto attiene il lavoro, previdenza sociale, i servizi sanitari e scolastici. Ha inoltre dichiarato che questo Sistema colpisce in aggiunta i membri delle minoranze etniche e in particolare le donne. Contro questo effetto contrario, il Comitato ha raccomandato che “lo Stato parte adempia la sua decisione di riformare il Sistema hukou e garantire che i migranti interni, in particolare i membri delle minoranze etniche saranno in grado di godere degli stessi benefici in materia di lavoro, previdenza sociale, salute e istruzione come i residenti urbani a lungo termine.”

1.4 Cittadini e non cittadini

L'ICERD artt.1 (2) e 1 (3) permettono agli Stati parte di esprimere distinzioni, esclusioni, restrizioni o preferenze fra cittadini e non cittadini e di interpretare la Convenzione in modo da non incidere sulle leggi di cittadinanza, nazionalità o naturalizzazione, a meno che queste non discriminino nei confronti di una particolare nazionalità. Comunque, il CERD interpreta la Convenzione come generalmente applicabile alla discriminazione nei confronti degli immigrati o degli stranieri. Questa interpretazione è stata elaborata come conseguenza della pratica in molti paesi in cui la distinzione fra cittadini e non cittadini appare seguire dei pattern etnici che sono nel loro effetto inerentemente discriminatori.

Gli Stati a volte interpretano l'art. 1 (2) come se li assolvesse da qualsiasi obbligo di report rispetto a questioni connesse con la legislazione in materia di stranieri. Ciò ha spinto il CERD a emanare la General Recommendation n. 11 nel 1993,²³ in cui si richiede agli Stati parte di relazionare pienamente sulla legislazione in materia di stranieri e sulla sua applicazione.

Per quanto concerne la questione delle pratiche di xenofobia, discriminazione e razzismo nei confronti dei non cittadini, compresi migranti, rifugiati, richiedenti asilo non cittadini irregolari e persone di cui non è possibile determinare la nazionalità dello Stato di appartenenza o sul cui territorio vivono, il CERD ha emanato la sua General Recommendation n. 30 nel 2004. Questa raccomandazione fu emanata per chiarire le varie responsabilità degli Stati parte nei confronti dei non cittadini e per chiarire che l'art. 1 (2) non dovrebbe essere interpretato come riduzione dei diritti e delle libertà spettanti a tutti riconosciuti negli altri strumenti internazionali dei diritti umani, in particolare la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il Patto sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR) e il Patto sui diritti civili e politici (ICCPR). In aggiunta osserva che:

“il trattamento differenziato basato sulla cittadinanza o sullo status di immigrazione costituirà discriminazione qualora i criteri di tale differenziazione, giudicati alla luce degli obiettivi e finalità della

²¹ CERD annual report 2009, A/64/18, par. 42, the Philippines (13)

²² Ibid., par. 32, China (14)

²³ La General Recommendation No. 11 fu sostituita dalla General Recommendation No. 30 nel 2004.

PARTE I – Cos'è L'ICERD?

Convenzione non siano applicati nel rispetto dello scopo legittimo e non siano proporzionali al raggiungimento di tale scopo.”²⁴

Nel General Recommendation no. 30, il Comitato raccomanda inoltre che gli Stati parte adottino varie misure per proteggere i diritti dei non cittadini contro la discriminazione nella legge e nella pratica. In questa raccomandazione sono elencate ulteriori misure concrete in termini di:

- Protezione contro i discorsi di incitamento all'odio e la violenza razziale;
- Accesso alla cittadinanza;
- Amministrazione della giustizia;
- Espulsione e deportazione dei non cittadini;
- Diritti economici, sociali e culturali.

Box 6: La discriminazione de facto contro gli studenti di origine straniera²⁵

Nella comunicazione individuale n. 40/2007 (Murat Er c. Danimarca), il ricorrente, uno studente della Copenhagen Technical School, denunciava una violazione degli art. 2 (1) (d), 5 (e) (v) e 6 della Convenzione, sulla base di una presuppunta pratica discriminatoria della scuola nei confronti dei non appartenenti alla etnia danese. La pratica consisteva nell'accettare le richieste inviate dai datori di lavoro di non inviare studenti d'origine pachistana o turca per essere addestrati nelle loro aziende e la mancata investigazione circa questa situazione da parte dello Stato parte. Il Comitato ha considerato che la mera esistenza di casi dove tali richieste fossero accettate era di per sé sufficiente per accertare l'esistenza di discriminazione de facto nei confronti di studenti di etnia non danese, a prescindere dal fatto se fosse qualificati per effettuare tale apprendistato. Il CERD affermò inoltre che lo Stato parte aveva un obbligo a investigare circa l'esistenza di tale pratica discriminatoria razziale da parte della scuola e non fare affidamento esclusivamente sul fatto che il ricorrente non fosse qualificato per tale apprendistato sulla base di altre questioni, quali il suo percorso accademico. Il Comitato concluse che lo Stato parte aveva violato il diritto del ricorrente al godimento del suo diritto all'educazione e alla formazione in base all'art. 5 (e) (v) e che aveva mancato di effettuare una investigazione efficace per determinare se un atto di discriminazione razziale era

Schema 7: Un caso di non discriminazione²⁶

Nella comunicazione individuale n. 32/2003 (Sefic c. Danimarca), il ricorrente, un cittadino bosniaco residente in Danimarca, aveva cercato di acquistare una assicurazione rispetto a terzi da una società di assicurazione locale era stato informato che non aveva diritto ad ottenere un contratto di assicurazione in quanto non parlava danese, egli allora fece ricorso alle autorità, sostenendo che il requisito della lingua non era una motivazione oggettiva ma discriminatoria in base a quanto espresso nella sezione 1 (1) del Danish Anti-Discrimination Act. Nel suo parere il Comitato ha rilevato che il reclamo dell'autore e la documentazione presentata da lui circa le ragioni dietro la politica della compagnia di assicurazioni erano stati pienamente valutati dalle autorità competenti, incluso il Pubblico Ministero, che ha concluso che il requisito della lingua non si basava sulla origine etnica e di razza del ricorrente, ma prescritta per facilitare la comunicazione con i clienti. Il Comitato concluse che le ragioni del requisito della lingua addotte dalla società di assicurazioni, in particolare il fatto che si trattava di una ditta relativamente piccola che operava principalmente attraverso contatti telefonici con i clienti costituisca un fondamento ragionevole e oggettivo per il requisito. Di conseguenza, i fatti non dimostravano una violazione della Convenzione.

1.5 Misure speciali – azione affermativa

²⁴ CERD General Recommendation No. 30, par. 4

²⁵ CERD annual report 2007, A/62/18, par. 518-524 e Annex V

²⁶ CERD annual report 2005, A/60/18, par. 440

Per ottenere una uguaglianza non solo formale davanti alla legge ma anche una uguaglianza sostanziale nella pratica (ad esempio nel godimento ed esercizio dei diritti umani), l'art. 1 (4) della Convenzione permette misure speciali (anche dette azione affermativa, misure affermative o azioni positive) a beneficio di gruppi o individui svantaggiati dal punto di vista razziale o etnico. Queste misure sono considerate legittime a condizione che:

“tali misure non conducano al mantenimento di diritti separati per gruppi differenti e che siano sospese dopo che gli obiettivi per i quali erano state adottate siano stati raggiunti” (ICERD art. 1 (4)).

D'altro canto, un'azione è ritenuta contraria alla Convenzione quando abbia un impatto ingiustificabile su un gruppo distinto per razza, colore, discendenza o origine nazionale o etnica²⁷ (vedi anche art.2 (2) dell'ICERD). Inevitabilmente sorgono certe difficoltà nel comprendere il concetto di misure speciali. Contro questo rischio, il Comitato ha tenuto una discussione tematica il 4 e 5 agosto 2008 ed ha emanato la sua General Recommendation no. 32 nel 2009 per fornire una guida pratica, in modo particolare agli Stati parte, sul significato e lo scopo delle misure speciali previste dall'ICERD.

E' importante che gli Stati parte distinguano le misure speciali dalle *“preferenze ingiustificabili”*²⁸ come è da notare che *“trattare in maniera uguale persone o gruppi la cui situazione è oggettivamente diversa costituirà in effetti discriminazione, e allo stesso modo accadrà per il trattamento ineguale delle persone la cui situazione sia oggettivamente uguale.”*²⁹ In base a questa interpretazione, le misure speciali dovrebbero essere *temporanee*, progettate e implementate per garantire ai gruppi svantaggiati il pieno e uguale godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Allo stesso tempo, gli obiettivi delle misure speciali temporanee non dovrebbero essere confuse con i *diritti permanenti* di gruppi specifici quali: i diritti delle persone appartenenti a minoranze di professare e praticare la loro propria religione e di usare la propria lingua; i diritti delle popolazioni indigene; o i diritti delle donne ad ottenere un trattamento agli uomini a prescindere dalle differenze biologiche rispetto ad essi, ad esempio il congedo maternità, mentre questi gruppi hanno diritto anche a beneficiare delle misure speciali.³⁰

È possibile una vasta gamma di misure incluso *“un ampio novero di strumenti legislative, esecutivi, amministrativi, finanziari e regolamentari, a tutti i livelli dell'apparato statale come pure piani, politiche, programmi e regimi preferenziali in aree quali il lavoro, la casa, l'educazione, la cultura e la partecipazione alla vita pubblica per gruppi svantaggiati, studiati e implementati sulla base di tali strumenti.”*³¹

Box 8: Misure speciali: le osservazioni conclusive del CERD alla Colombia (2009)³²

Nonostante le politiche nazionali relative alle misure speciali, il CERD era preoccupato che: le persone Afro-Colombiane e indigene continuino ad affrontare seri rischi circa il godimento dei loro diritti, discriminazione de facto e marginalizzazione; le cause strutturali della discriminazione ed esclusione circa l'accesso ai diritti socio-economici e allo sviluppo; le politiche sulle misure speciali non sono accompagnate dall'allocazione di risorse adeguate, incluso a livello dipartimentale e municipale; e l'adempimento delle misure speciali non è efficacemente monitorato nel paese. Il Comitato ha espresso raccomandazioni specifiche ad ogni problematica allo Stato parte per affrontare queste preoccupazioni. In aggiunta il CERD ha sottolineato l'importanza di consultare le comunità rilevanti nella elaborazione dei corrispondenti piani di sviluppo e le

²⁷ Ref. CERD General Recommendation No. 14

²⁸ CERD General Recommendation No. 32, par. 7

²⁹ Ibid., par. 8

³⁰ Ibid., par. 15

³¹ Ibid., par. 13

³² CERD Concluding Observations on Colombia (2009), CERD/C/COL/CO/14, par. 18

1.6 La discriminazione multipla

Il paragrafo 7 della General Recommendation n. 32 (2009) del CERD dice

“Gli ‘ambiti’ della discriminazione sono ampliati in pratica dalla nozione di ‘intersezionalità’ laddove il Comitato tratta delle situazioni di discriminazione doppia o multipla – quali la discriminazione basata sul genere o sulla religione – allorché la discriminazione appare esistere su tale base in combinazione con un ambito o gli ambiti indicati nell’art. 1 della Convenzione.”

Il CERD pone particolare attenzione ai casi in cui siano presenti tali forme di discriminazione multipla. Per quanto riguarda la intersezionalità del genere, nella sua General Recommendation n. 25 (2000), il Comitato ha osservato che la discriminazione razziale non colpisce donne e uomini sempre e nella stessa maniera e che certe forme di discriminazione razziale colpiscono direttamente le donne come ad esempio la violenza sessuale nei confronti delle donne di gruppi razziali o etnici, o la sterilizzazione forzata di alcune donne indigene. Allo stesso tempo, la discriminazione razziale può avere conseguenze laddove le donne principalmente o esclusivamente sono colpite, ad esempio nel caso dello stupro etnico. In questo contesto il Comitato ha concentrato i suoi sforzi nell'integrare la prospettiva di genere nel suo lavoro e anche nel raccomandare agli Stati parte di fornire dati disaggregati per quanto concerne la dimensione di genere della discriminazione razziale ed anche di intraprendere le relative azioni necessarie.³³

Il Comitato prende in considerazione anche l'età in quanto fattore che può contribuire in certe circostanze nei casi discriminazione multipla o duplice nei confronti di minori di uno specifico gruppo.³⁴

Box 9: Religione e discriminazione razziale

La “Religione” non è compresa nei cinque ambiti della discriminazione indicate nell’art.1 dell’ICERD. Coerentemente, il CERD osserva che la discriminazione esclusivamente basata sulla religione non rientra nel portato dell’ICERD.³² Comunque non è sempre un compito facile delineare una chiara linea fra l’origine etnica/nazionale e la religione. A questo riguardo il CERD ha espresso il suo parere sostenendo che il Comitato “sarebbe stato competente a considerare un ricorso di “doppia” discriminazione sulla base della religione e di un altro ambito specificatamente indicato nell’art. 1 della Convenzione inclusa l’origine nazionale o etnica”.³³ Allo stesso tempo, in base l’ICERD 5(d), gli Stati parte hanno l’obbligo di assicurare che tutte le persone godano il loro diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione, senza alcuna

2. Obblighi dello Stato parte derivanti dall’ICERD (artt. 2 – 7)

2.1 Misure da adottare per eliminare la discriminazione razziale (art. 2)

L’art. 2 impone allo Stato parte di proibire e impedire la discriminazione razziale di qualsiasi persona, gruppo o organizzazione, senza distinzione fra attori pubblici e privati.³⁷

Gli obblighi degli Stati indicate nell’art. 2 (1) comprendono:

- Astensione dall’intraprendere qualsiasi azione o pratica di discriminazione razziale;

³³ Rif. Ad esempio CERD General Recommendations No. 25, par. 3, 4, 5, 6; No. 29, par. 11, 12, 13; No. 30, par. 8; No. 32, par. 7

³⁴ CERD General Recommendation No. 31, preamble; e esame del Rapporto dello Stato del Mali nel 2002, rif. CERD Annual Report (2002) A/57/18, paras. 404 and 405

³⁵ CERD Annual Report 2007, individual communication No. 36/2006 e 37/2006, par. 516

³⁶ *ibid*

³⁷ Cfr. CERD concluding observations on the USA (2001) par. 5 e (2008) par. 11.

- Assicurare che tutte le autorità e istituzioni non intraprendano una qualsiasi azione o pratica di discriminazione razziale;
- Non sponsorizzare, difendere o sostenere la discriminazione razziale nei confronti di qualsiasi persona o organizzazione;
- Rivedere le politiche o modificare o annullare qualsiasi legge o regolamento che possa dare addito a creare o perpetuare la discriminazione razziale.

L'art. 2 (2) indica le misure speciali da intraprendere da parte dello Stato parte in ambiti sociali, economici, culturali ed altri per garantire lo sviluppo e la protezione dei gruppi vulnerabili e garantire loro il godimento pieno e paritario dei diritti umani e delle libertà fondamentali.³⁸

2.2 Segregazione razziale e apartheid (art. 3)

L'art. 3 condanna la segregazione razziale e l'apartheid. Inizialmente questo articolo è stato spesso interpretato come inteso esclusivamente per il Sud Africa. Comunque, il Comitato chiarisce nella General Recommendation n. 19 (1995) che l'art. 3 proibisce tutte le forme di segregazione razziale in tutti i paesi, inclusa la segregazione involontaria per quanto concerne gli alloggi e/o l'educazione. Gli Stati hanno anche l'obbligo di sradicare le conseguenze di tali pratiche intraprese o tollerate dai governi precedenti.

Il Comitato regolarmente esprime preoccupazione e fa raccomandazioni esplicite sul problema della segregazione razziale, in modo speciale in settori quali l'alloggio e l'educazione.³⁹ In molti casi il CERD si occupa di questo problema riferito alla situazione delle minoranze etniche o nazionali, in particolare i Rom e i gruppi in base alla discendenza come ad esempio i Dalits.

2.3 Divieto all'incitamento all'odio razziale (art. 4)

Il Comitato ha ripetutamente enfatizzato l'importanza primaria dell'art. 4, che pone un limite all'esercizio eccessivo della libertà di espressione "con il dovuto rispetto del principio sancito nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani." In aggiunta il CERD ha emanato tre General Recommendations su questo argomento; n. 1 (1972), n. 7 (1985) e n. 15 (1993). Nell'art. 4, gli Stati parte devono dichiarare una violazione punibile in base alla legge per i seguenti atti:

- Diffusione di idee basate sulla superiorità razziale o odio;
- Incitamento alla discriminazione razziale;
- Atti di violenza o incitamento a tali atti nei confronti di qualsiasi razza o gruppo di persone di altro colore o origine etnica;
- Fornitura di qualsiasi assistenza ad attività razziste, incluso il finanziamento.

In aggiunta, le organizzazioni e le loro attività e propaganda che promuovano e incitino alla discriminazione razziale, devono essere dichiarate illegali e proibite (art. 4 (b)). Appartenere a tali organizzazioni come partecipare a tali attività può anche essere considerata una azione criminale. L'art. 4 (c) evidenzia l'obbligo degli Stati parte di proibire a qualsiasi autorità o istituzione pubblica a tutti i livelli dell'amministrazione di promuovere o incitare alla discriminazione razziale.

³⁸ Per le misure speciali cfr. PARTE I, 1.5 della guida.

³⁹ Ad esempio nell'esaminare i rapporti degli Stati nel 2009: Azerbaijan (Concluding Observations par. 15), Croatia (Concluding Observations par. 14), Ethiopia (Concluding Observations par. 15), Finland (Concluding Observations par. 17), Pakistan (Concluding Observations par. 12) e Turkey (Concluding Observations par. 13). Nel 2008: Belgium, Fiji, Italy, Namibia, Russia, USA (CERD Annual Report 2008, A/63/18, par. 81, 174, 236, 294, 377, 487 e 488). Nel 2007: Antigua e Barbuda, Czech Republic, India, Israel e DR Congo (CERD Annual Report 2007, A/62/18, pas. 45, 110, 111, 171, 183, 215 and 330).

Il pieno rispetto dell'art. 4 è un problema particolarmente complicato in molti paesi perché la linea di confine per sostenere gli obblighi degli Stati in base all'articolo e il rispetto della libertà di espressione e associazione è spesso sfumata. Gli Stati spesso usano l'argomento della protezione della libertà di espressione e associazione per giustificare il non rispetto dell'art. 4. Esistono anche paesi con riserve sull'art. 4 (20 Stati parte al 5 luglio 2011, cfr. Allegato I). In risposta il Comitato ha assunto una posizione forte sulla implementazione dell'art. 4. Nella sua General Recommendation n. 15 (1993), il Comitato chiarisce che *“il divieto di diffondere qualsiasi idea basta sulla superiorità di razza o di odio è compatibile con il diritto di libertà di opinione ed espressione”* che è contenuta nella Dichiarazione Universale dei diritti umani (art. 19) e richiamata in art.5 (d) (viii) dell'ICERD.⁴⁰ Con riferimento all'art. 29 (2) della Dichiarazione Universale, il CERD sottolinea ulteriormente che l'esercizio da parte del cittadino del diritto alla libertà di opinione e di espressione implica doveri e responsabilità speciali incluso l'obbligo di non diffondere idee razziste.

Box 10: Incitamento razziale o libertà d'espressione⁴¹

Le comunità ebraiche di Oslo e Trondheim insieme con vari individui hanno presentato la comunicazione individuale n. 30/2003 concernente commenti razzisti fatti da un membro della “Bootboys” di destra in un discorso di commemorazione di un leader nazista. Il discorso ha portato il relatore ad un procedimento giudiziario ed eventuale assoluzione da parte della Corte Suprema di Norvegia, sulla base della libertà di parola. Il CERD decise che la comunicazione era ammissibile. Comunque, lo Stato aveva fatto opposizione sull'ammissibilità del ricorso, sulla base che nessuno dei gruppi o individui coinvolti fossero “vittime” dei commenti considerati; non erano presenti quando fu fatto il discorso e nessuno di loro era stato menzionato. Ha inoltre osservato che gli autori non avevano esaurito tutti i rimedi interni, anche se il relatore non aveva potuto essere nuovamente perseguito, nessuno degli autori aveva mai fatto denuncia per il discorso presso le autorità. Comunque, il CERD ha creduto che lo status di “vittima” poteva essere riconosciuto a tutti i membri di un particolare gruppo di potenziali vittime e che, anche se nessuno di loro aveva presentato denuncia presso le autorità, gli autori non avevano avuto alcuna possibilità di alterare il corso delle procedure penali contro il relatore. Ad agosto 2005, il CERD ha esaminato il merito del ricorso circa il fatto che dichiarazioni contenevano idee basate sulla superiorità razziale e di odio: la difesa mostrata per i principi dei passati leader nazisti doveva considerarsi incitamento alla discriminazione razziale se non addirittura violenza.

Sulla questione se le dichiarazioni incriminanti fossero protette dalla clausola del “dovuto riguardo” dell'art. 4, il Comitato ha considerato che concedere al diritto alla libertà di espressione un ruolo più limitato nel contesto dell'art.4 non ha privato la clausola del “dovuto riguardo” il suo significato specifico, specialmente considerando che tutti gli strumenti internazionali per la protezione della libertà di espressione prevedono la possibilità di limitare, in certe circostanze, l'esercizio di questo diritto. Giacché le dichiarazioni incriminate avevano un carattere offensivo eccezionale, non erano protette dalla clausola del “dovuto riguardo” e vi era stata una violazione dell'art. 4 e quindi art. 6 della Convenzione.

2.4 Parità nel godimento dei diritti (art. 5)

L'articolo 5 fornisce un elenco non esaustivo dei diritti e gli Stati parti hanno l'obbligo di garantire che tutti - indipendentemente da razza, colore o origine nazionale o etnica - possano godere di questi diritti. L'elenco include:

- a) il diritto alla parità di trattamento davanti ai tribunali e tutti gli altri organi che amministrano la giustizia;

⁴⁰ CERD General Recommendation No. 15, par. 4

⁴¹ CERD Annual report 2005, A/60/18, par. 442-446 e Allegato III, sezione A

b) il diritto alla sicurezza della persona e la protezione da parte dello Stato contro la violenza o lesioni personali, inflitte da funzionari governativi o da singoli gruppi o istituzioni;
c) tutta una serie di diritti politici e civili;

d) tutta una serie di diritti economici, sociali e culturali;

e) il diritto di accesso a qualsiasi luogo o servizio destinato al pubblico in generale, compresi quelli di proprietà privata, quali trasporti, alberghi, ristoranti, caffè, teatri e parchi.

Secondo la General Recommendation CERD n. 20 (1996), l'articolo 5 presuppone l'esistenza e il riconoscimento dei diritti umani e impone agli Stati di vietare ed eliminare la discriminazione razziale nel godimento di tali diritti. Tuttavia, l'articolo in sé non crea né definisce diritti civili, politici, economici, sociali o culturali, quindi vi è spazio che consente il modo in cui il riconoscimento e la protezione di tali diritti siano tradotti in un effettivo ordinamento giuridico e prassi che differisce da Stato a Stato. Allo stesso tempo, è importante notare che questo articolo e la sua interpretazione sono aperti anche per ulteriori sviluppi ed elaborazione dei diritti umani.

Nell'interpretare l'articolo 5, CERD distingue tra diritti di cui godono tutte le persone che vivono in un determinato Stato e i diritti dei suoi cittadini. Mentre molti dei diritti e delle libertà menzionati nell'articolo 5 rientrano a favore del primo, il diritto di partecipare alle elezioni, di votare e di candidarsi alle elezioni è appannaggio dei secondi⁴². In ogni caso "*i diritti umani sono in linea di principio godibili da tutte le persone*" e gli Stati contraenti hanno "*l'obbligo di garantire l'uguaglianza tra cittadini e non cittadini nel godimento di questi diritti nella misura riconosciuta dal diritto internazionale*".⁴³

Il CERD osserva inoltre che i diritti e le libertà di cui all'articolo 5 e tutti i diritti simili devono essere protetti da uno Stato parte, mentre tale protezione può essere raggiunta in diversi modi, comprese le attività delle istituzioni private.⁴⁴

2.5 Rimedi per la discriminazione razziale (art. 6)

Ai sensi dell'articolo 6, gli Stati hanno l'obbligo di assicurare a tutti coloro che rientrano nella loro giurisdizione:

- Protezione e rimedi efficaci contro qualsiasi atto di discriminazione razziale; e

Il diritto di chiedere una riparazione e una soddisfazione giusta e adeguata a qualsiasi danno subito a seguito di tale discriminazione.

Tuttavia, molto spesso il grado del danno causato da atti di discriminazione razziale nei confronti di una persona viene sottovalutato e le richieste di riparazione non vengono prese sul serio. A questo proposito, CERD sottolinea nella Raccomandazione Generale n. 26 (2000) che i diritti sanciti nell'articolo 6 non sono necessariamente garantiti esclusivamente dalla punizione dell'autore e che i tribunali e le altre autorità competenti dovrebbero considerare l'assegnazione di un compenso finanziario per il danno materiale o morale subito da una vittima.⁴⁵

2.6 Educazione (art. 7)

⁴² CERD General Recommendation No. 30, par. 3

⁴³ CERD General Recommendation No. 20, par. 5

⁴⁴ CERD General Recommendation No. 26, par. 2

⁴⁵ CERD General Recommendation No. 26, par. 2

PARTE I – Cos'è L'ICERD?

L'articolo 7 impone agli Stati di adottare misure immediate ed efficaci, in particolare nei settori dell'insegnamento, dell'educazione e della cultura:

- Combattere il pregiudizio che porta alla discriminazione razziale; e
- Promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia fra le nazioni e i gruppi razziali ed etnici;

Per quanto riguarda gli Stati parte che non prestano sufficiente attenzione all'attuazione dell'articolo 7, il Comitato invita ogni Stato a fornire informazioni adeguate sulle misure concrete adottate e sui loro effetti.⁴⁶

La piena attuazione dell'ICERD e di qualsiasi altro strumento internazionale dipende in larga misura dalle autorità nazionali preposte all'applicazione della legge e dal fatto che siano adeguatamente informate sugli obblighi che il loro Stato ha assunto. L'educazione di cui all'articolo 7 non si limita all'istruzione scolastica, ma include anche la formazione di funzionari delle forze dell'ordine e altri professionisti come insegnanti. La Raccomandazione Generale CERD n. 13 (1993) sottolinea quanto segue:

“Nell'attuazione dell'articolo 7 della Convenzione, il Comitato invita gli Stati parte a rivedere e migliorare la formazione dei funzionari delle forze dell'ordine in modo che le norme della Convenzione e il Codice di condotta per i funzionari incaricati dell'applicazione della legge (1979) siano pienamente implementati.”⁴⁷

Nella sua Raccomandazione Generale n. 17 (1993), il Comitato raccomanda anche che gli Stati parte istituiscano istituzioni nazionali per i seguenti scopi, inclusi ma non limitati a:

- Promuovere il rispetto dei diritti umani e il loro esercizio, liberi da ogni discriminazione, come espressamente stabilito nell'articolo 5 dell'ICERD;
- Esaminare le politiche ufficiali per la protezione contro la discriminazione razziale;
- Monitorare le leggi in modo che siano conformi alle disposizioni dell'ICERD;
- Educare il pubblico agli obblighi che gli Stati parti assumono sotto l'ICERD.

Inoltre, il CERD presta molta attenzione alla questione se gli Stati informino il pubblico sui diritti umani in generale, in particolare ICERD e CERD, e se l'ICERD è stato tradotto e pubblicato nelle lingue locali.⁴⁸

⁴⁶ CERD General Recommendation No. 5

⁴⁷ CERD General Recommendation No. 13 par. 3

⁴⁸ Raccomandazioni adottate nel corso del VI incontro dei Presidenti dei Human Rights Treaty Bodies, settembre 1995, UN doc. A/50/505, par. 20

PARTE II – Il CERD e le sue funzioni

1. Il Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD)

Il CERD, Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale, è stato istituito come organismo indipendente per monitorare l'attuazione dell'ICERD da parte dei suoi Stati contraenti e ha iniziato i suoi lavori nel 1970 come primo Treaty Body delle Nazioni Unite. Ci sono attualmente (al 5 luglio 2011) nove Treaty Bodies in totale e negli anni a seguire altri successivi organismi sono stati istituiti per gli altri trattati sui diritti umani delle Nazioni Unite:

- Comitato per i diritti umani monitora l'attuazione del Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) e dei suoi protocolli opzionali;
- Comitato per i diritti economici, sociali e culturali (CESCR) monitora l'attuazione del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR);
- Il Comitato per l'eliminazione della discriminazione contro le donne (CEDAW) monitora l'attuazione della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) e il suo protocollo opzionale;
- Il Comitato contro la tortura (CAT) monitora l'attuazione della Convenzione contro la tortura e altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti (CAT);
- La Sottocommissione per la prevenzione della tortura (SPT) è istituita dal protocollo facoltativo CAT (OPCAT);
- Il Comitato per i diritti dell'infanzia (CRC) monitora l'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC) e dei suoi protocolli opzionali;
- Il Comitato per i lavoratori migranti (CMW) monitora l'attuazione della Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie (ICPMW);
- Il Comitato per il diritto delle persone con disabilità (CRPD) monitora l'attuazione della Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità (ICRPD);
- Il Comitato per le sparizioni forzate (CED) monitora l'attuazione della Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate (ICPED).

1.1 Composizione

CERD è composto da 18 esperti indipendenti, che prestano servizio a titolo personale (articolo 8, paragrafo 1, dell'ICERD). Ogni membro è nominato da uno Stato parte ed eletto per quattro anni nel corso di una riunione degli Stati contraenti (articoli 8 (4) e (5) (a)). Le elezioni si svolgono per metà dei membri a intervalli di due anni (articolo 8, paragrafo 5, lettera a)). Nell'elezione dei membri del comitato, è necessario prendere in considerazione un'equa distribuzione geografica e la rappresentanza delle diverse forme di civiltà e dei principali sistemi giuridici (articolo 8, paragrafo 1). Ai sensi della Convenzione, il Comitato stabilisce il proprio regolamento interno e non riceve direttive dall'esterno (articolo 10).

1.2 Sessions

Il CERD si riunisce due volte all'anno a Ginevra, di solito al Palais Wilson, sede dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani (OHCHR). Mentre le sessioni di solito durano tre settimane, dalla sua 75a sessione il Comitato ha tenuto sessioni di quattro settimane per gestire l'arretrato dei rapporti degli Stati. Questi sono considerati dal Comitato nel corso di una riunione pubblica che gli altri stakeholder, ad esempio le ONG che possono partecipare come osservatori. Parte di ciascuna sessione CERD consiste in riunioni a porte chiuse in cui possono

essere esaminate le Osservazioni Conclusive, le comunicazioni individuali o le situazioni nell'ambito della procedura allarme precoce e di azione urgente e qualsiasi altra questione emergente.

2. Lavoro e funzioni del CERD

I compiti principali di CERD sono l'esame dei rapporti dello Stato, le comunicazioni individuali e l'esame di situazioni nell'ambito della sua procedura di allarme precoce e di azione urgente. Al fine di assistere gli Stati contraenti nell'adempimento dei loro obblighi ai sensi della Convenzione, il CERD promana anche una serie di cosiddette "Raccomandazioni generali"⁴⁹ su vari argomenti, spiegando l'interpretazione delle disposizioni dell'ICERD e formulando suggerimenti, raccomandazioni o richieste agli Stati parte (rif. anche Allegato IV). Informazioni dettagliate sulle attività svolte dalla CERD e sviluppi nel suo metodo di lavoro durante un determinato anno sono indicati nella relazione annuale del CERD.

2.1 Esame dei rapporti degli Stati

Ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 1, della Convenzione, gli Stati parte sono tenuti a presentare relazioni "*sulle misure legislative, giudiziarie, amministrative o di altra natura che hanno adottato e che danno effetto alle disposizioni della presente Convenzione*" al Segretario Generale delle Nazioni Unite per l'esame da parte di CERD. Ogni Stato contraente si impegna a presentare il suo rapporto iniziale entro un anno dall'entrata in vigore dell'ICERD per lo Stato interessato, successivamente viene richiesta un rapporto ogni due anni (spesso denominato rapporto periodico) o ogni qualvolta il Comitato lo richieda. In alcuni casi gli Stati parte affermano che, dal momento che i loro governi ritengono che la discriminazione razziale non esista all'interno dei loro territori, non sono obbligati a presentare i rapporti periodici. Tuttavia, la discriminazione razziale è un fenomeno che è effettivamente o potenzialmente prevalente in tutti i paesi, e quindi tutti gli Stati parte hanno l'obbligo di essere vigili e di riferire sulle misure adottate per prevenire o combattere la discriminazione razziale.

Il Comitato riferisce annualmente all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulle sue attività e formula suggerimenti e raccomandazioni generali basati sull'esame dei rapporti degli Stati e delle informazioni ricevute (articolo 9, paragrafo 2, dell'ICERD).

In relazione alle linee guida su un documento di base comune e documenti specifici inerenti al Trattato contenuti nelle linee guida armonizzate sul reporting ai sensi dei trattati internazionali sui diritti umani,⁵⁰ il CERD ha adottato nuove linee guida⁵¹ per il reporting nel corso della sua 71a sessione nel 2007⁵². Le linee guida forniscono agli Stati parte le informazioni su come preparare i loro rapporti soprattutto in termini di forma e contenuto.

Nell'ambito dell'attuale sistema di reporting del Treaty Body, gli Stati dovrebbero presentare un documento base comune secondo le menzionate linee guida armonizzate. Il documento base comune dovrebbe includere: informazioni generali sullo Stato in questione; quadro generale per la promozione e la protezione dei diritti umani; e informazioni generali sulla non discriminazione, uguaglianza e rimedi efficaci. Se un Treaty Body ritiene che le informazioni del documento base comune siano scadute, può chiedere allo Stato interessato di aggiornarlo.⁵³

a) Informazioni da fornire

⁴⁹ Nella pratica degli altri Treaty Bodies si possono indicare come General Comments.

⁵⁰ HRI/MC/2006/3 e Corr.1

⁵¹ CERD/C/2007/1

⁵² Le nuove Linee guida hanno sostituito le precedenti (CERD/C/70/Rev.5)

⁵³ HRI/MC/2006/3, par. 27

Secondo le nuove linee guida del CERD per i rapporti, il Trattato ossia i documenti specifici del CERD non dovrebbero ripetere i contenuti del documento base comune bensì dovrebbero comprendere informazioni più specifiche come ad esempio:

- Implementazione degli articoli dal 1 al 7 dell'ICERD;
- Implementazione delle Raccomandazioni del CERD incluse nelle sue Osservazioni Conclusive (eccetto per il documento iniziale specifico per il CERD);
- Risposte alle preoccupazioni del Comitato; e
- Coinvolgimento della società civile del processo del reporting

Al fine di monitorare i progressi nell'eliminazione delle discriminazioni basate su razza, colore, discendenza o origine nazionale o etnica, il CERD richiede anche informazioni su persone che potrebbero essere trattate in modo meno favorevole sulla base di queste caratteristiche. Agli Stati che non dispongono di tali informazioni viene quindi richiesto di fornire informazioni basate su alcuni aspetti quali madrelingua o lingue comunemente parlate, insieme a qualsiasi informazione su razza, colore, origine discendente, nazionale ed etnica. Il CERD è anche interessato alle informazioni che indicano se i gruppi, e in caso affermativo quali gruppi, siano ufficialmente identificati come minoranze nazionali o etniche. Raccomanda anche di includere informazioni sulla situazione delle comunità di discendenza, dei non cittadini e delle persone soggette a migrazione interna.⁵⁴

Alcuni rapporti dello Stato danno l'impressione che, se la Convenzione è diventata parte dell'ordine giuridico di un dato paese, non è necessaria alcuna ulteriore azione legislativa. Tuttavia, la Convenzione, prima di tutto, richiede una legislazione che proibisca chiaramente e specificamente la discriminazione razziale e gli atti connessi. In secondo luogo, richiede ulteriori azioni concrete nel settore giudiziario e amministrativo, nonché nei settori della cultura, dell'educazione e dell'informazione. Allo stesso modo, uno Stato parte non adempie agli obblighi previsti dalla Convenzione semplicemente condannando la discriminazione razziale, ad esempio nella Costituzione del paese.

b) Il ciclo del reporting

Il processo di esame dei rapporti degli Stati contraenti può essere visto come un ciclo:

- 1) Preparazione e invio del rapporto dello Stato parte;
↓
- 2) Designazione dei Relatori Paese e rilascio della lista dei temi da parte del CERD;
↓
- 3) Esame del rapporto da parte del CERD;
↓
- 4) Emissione delle Osservazioni Conclusive da parte del CERD;
↓
- 5) Attuazione delle Osservazioni Conclusive del CERD/Raccomandazioni a cura dello Stato parte (Follow-up);
↓
- 6) Preparazione del successivo rapporto periodica da parte dello Stato contraente (inizio del nuovo ciclo)

c) Relatore Paese e lista dei temi

⁵⁴ Cfr, General Recommendation No. 24 (1999) del CERD.

Una volta che un rapporto dello Stato sia stato inoltrato al Comitato, sarà inserito nella lista dei *“Reports received and pending consideration by the Committee”* (Rapporti ricevuti dal Comitato e in attesa di esame).⁵⁵ Il CERD decide quindi quali rapporti dovrebbero essere presi in considerazione nella sessione successiva e designa uno dei suoi membri come "Relatore Paese" per ciascuno Stato contraente, ossia il suo esame. Il Relatore Paese svolge un ruolo di primo piano: i) nella redazione della "Lista dei temi", ii) nell'esame del rapporto e iii) nella preparazione delle Osservazioni Conclusive pertinenti.

Invece della "lista delle questioni" che richiede risposte scritte dallo Stato parte interessato, il CERD nel corso della sua 77a sessione ha stabilito una nuova pratica "la lista dei temi".⁵⁶ A differenza della lista delle questioni, la lista dei temi non richiede risposte scritte bensì ha lo scopo di guidare il dialogo fra la delegazione dello Stato parte e il Comitato nel corso del suo esame a Ginevra. Mentre la lista delle questioni è una raccolta di domande concrete a cui rispondere, la lista dei temi è una raccolta di temi o argomenti che dovrebbero essere sollevati nel corso del dialogo. Entrambe le liste non sono esaustive. Il CERD non ha il sistema del "Pre-Sessional Working Group" che è praticato da alcuni degli altri Treaty Bodies. La lista dei temi viene inviata allo Stato Parte e pubblicata sul sito web del CERD di solito da quattro a sei settimane prima della sessione in cui verrà esaminato il rapporto in questione.

d) Esame dei rapporti degli Stati – Dialogo interattivo con gli Stati parte

Per l'esame dei rapporti dello Stato, il CERD invita gli Stati contraenti ad inviare la loro delegazione alle riunioni del CERD a Ginevra per facilitare un "dialogo interattivo". Attualmente il CERD utilizza due giorni, ad esempio un incontro pomeridiano (dalle 15 alle 18 del primo giorno) e un incontro mattutino (dalle 10 alle 13 del secondo giorno) per l'esame di un rapporto dello Stato.

L'esame inizia generalmente con una dichiarazione di apertura del presidente del Comitato seguita da una presentazione orale da parte della delegazione dello Stato. Il Relatore Paese presenta quindi la sua analisi della situazione e solleva questioni o domande da affrontare. Seguono altri membri del Comitato, che lo desiderano, esprimendo i loro commenti e domande. Quando presenti, le Istituzioni nazionali per i diritti umani (INDU) di un dato paese possono anche prendere la parola e formalmente presentare dichiarazioni.

Nella maggior parte dei casi, il primo giorno termina con questo primo giro di commenti e domande da parte dei membri del Comitato. Quando il primo giro di commenti e domande dei membri del Comitato termina il 1° giorno, alla delegazione verrà chiesto se sono in grado di rispondere immediatamente ad alcune domande, altrimenti verrà dato il tempo il 2° giorno per le risposte da parte della delegazione. In altri casi, il dialogo del 2° giorno inizia con domande e commenti dei membri del Comitato che non hanno potuto prendere la parola il 1° giorno. Dopo che la delegazione ha fornito le prime risposte, il 2° giro di domande e commenti da parte dei membri del CERD ha inizio a cui fanno seguito le risposte della delegazione. Dalla sua 77a sessione, il CERD ha adottato un approccio più attivo e flessibile al "dialogo", invitando la delegazione a rispondere alla domanda/commento di un membro immediatamente dopo che il membro si sia espresso. Al termine della riunione, il Relatore Paese presenta le sue osservazioni conclusive a cui fa seguito la delegazione alla quale è anche richiesto di esprimere le sue osservazioni finali.

I Giorno dalle ore 15 alle 18:

1. Apertura dell'incontro da parte del Presidente del CERD

⁵⁵ Queste liste si trovano nel documento "Status of submission of reports by States parties under article 9, paragraph 1, of the Convention" che saranno preparate per ogni sessione del CERD e si possono trovare in cima alla sessione in questione sul sito (ad esempio per la 77° sessione del CERD su: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/cerds77.htm>).

⁵⁶ <http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/cerds77.htm>

2. Introduzione/presentazione del rapporto dello Stato da parte della delegazione dello Stato (commenti e informazioni supplementari al rapporto stesso possono essere aggiunte)
3. Commenti e domande analitiche da parte del Relatore Paese
4. Commenti e domande da parte di altri membri del Comitato
5. (Commenti/osservazioni delle INDU se presenti)
6. Risposte da parte della delegazione (se l'informazione è disponibile)

Il Giorno dalle ore 10 alle 13:

1. (Commenti/osservazioni delle INDU se presenti e non avevano potuto il 1° giorno)
2. Risposte dalla delegazione ai commenti e domande del 1° giro
3. 2° giro di commenti/domande da parte del CERD e risposte da parte della delegazione dello Stato
4. Osservazioni conclusive del Relatore Paese
5. Osservazioni finali da parte della delegazione
6. Chiusura dell'incontro da parte del Presidente del CERD

e) Osservazioni Conclusive

A seguito del dialogo interattivo con la delegazione dello Stato, il CERD adotta le sue Osservazioni Conclusive rispetto allo Stato parte in oggetto. I rispettivi Relatori Paese prepareranno le osservazioni conclusive e il CERD, nel suo complesso, discuterà e le adotterà in una riunione a porte chiuse, di solito nell'ultima settimana di ogni sessione.⁵⁷ Dopo l'approvazione preliminare delle osservazioni conclusive, agli Stati parte in questione viene data l'opportunità di fornire i loro commenti al riguardo. Dopo che i commenti degli Stati parte sono stati opportunamente esaminati, le Osservazioni Conclusive sono pubblicate sul sito web del CERD, normalmente dopo la chiusura di ciascuna sessione. I commenti degli Stati parte interessati sulle osservazioni conclusive pubblicati nella relazione annuale del CERD.

Nella maggior parte dei casi le Osservazioni Conclusive si compongono di tre parti: A. Introduzione; B. Aspetti positivi; e C. Preoccupazioni e raccomandazioni. In casi specifici, è inserito un capitolo su "*Fattori e difficoltà che ostacolano l'attuazione della Convenzione*" tra l'introduzione e gli aspetti positivi. L'ultimo paragrafo delle Osservazioni Conclusive indica la data entro la quale il successivo rapporto dovrà essere presentato a cura dello Stato parte interessato.

f) Procedura di follow-up alle Osservazioni Conclusive

Ai sensi dell'articolo 9 dell'ICERD e della norma 65 del regolamento interno del Comitato, il CERD può chiedere allo Stato parte interessato di presentare una relazione aggiuntiva o informazioni su argomenti specifici a seguito dell'esame del rapporto dello Stato. Qualora il Comitato decida in questo senso, di solito indica nelle sue osservazioni conclusive gli argomenti, nonché i modi e i tempi (per lo più un anno) entro il quale tale rapporto o informazione dovrebbe essere fornita.

Alla 64a sessione (2004), il CERD ha adottato un secondo paragrafo alla norma 65, che prevede la nomina di un coordinatore, al fine di condurre più efficacemente la procedura di follow-up. Il coordinatore (o la sua alternativa) coopera con il rispettivo Relatore Paese ed ha il compito di monitorare il seguito dato dagli Stati parte alle osservazioni e raccomandazioni del Comitato. Secondo il suo mandato,⁵⁸ il coordinatore, tra gli altri deve:

- Monitorare il termine per la presentazione del rapporto aggiuntivo ossia l'informazione da parte dello Stato parte;
- Analizzare e valutare l'informazione ricevuta, se necessario, raccomandare al Comitato di adottare l'azione appropriata; e

⁵⁷ In passato, i membri individuali esprimevano i propri pareri e valutazioni nella fase finale dell'esame di un rapporto dello Stato.

⁵⁸ CERD/C/66/Misc. 11/Rev.2

- Relazionare al Comitato sui progressi.

Il comitato tiene riunioni chiuse per discutere i risultati del coordinatore e adottare raccomandazioni o decisioni formali su ulteriori azioni. I risultati del coordinatore sono inclusi nella relazione annuale del CERD. Inoltre, il Comitato ha emanato linee guida⁵⁹ per gli Stati parte per facilitare le loro attività di follow-up. Secondo le linee guida gli Stati parte dovrebbero seguire le osservazioni conclusive del CERD in maniera efficace attraverso, ad esempio:

- Diffusione delle Osservazioni Conclusive;
- Coordinamento degli sforzi di attuazione e designazione di un focal point/persona di collegamento;
- Rapporti regolari sui progressi;
- Cooperazione con INDU e le ONG.

g) Procedura di Revisione (revisione in caso di assenza di un rapporto dello Stato aggiornato)

Sebbene sia un loro obbligo, non tutti gli Stati parte presentano la loro relazione iniziale o i rapporti periodici in modo tempestivo o del tutto. Al fine di trattare i casi in cui un rapporto dello Stato sia in ritardo, il Comitato ha deciso, nella 39a sessione (1991), di riesaminare l'attuazione della Convenzione nel paese interessato, anche in assenza di un rapporto dello Stato aggiornato. In tal caso, i precedenti rapporti dello Stato vengono utilizzati come base e vengono prese in considerazione altre informazioni pertinenti (procedura nota come *procedura di revisione*). Una lettera viene inviata allo Stato parte, il cui rapporto è in ritardo di cinque anni, informandolo che la revisione avrà luogo, e in seguito la data esatta viene comunicata; i rappresentanti dello Stato sono quindi invitati a partecipare alla riunione.

Alla sua 49a sessione, il Comitato decise inoltre che gli Stati parte il cui rapporto iniziale era scaduto da cinque anni o più anche sarebbero stati programmati per una procedura di revisione. In tali casi il Comitato considererebbe tutte le informazioni presentate dallo Stato interessato agli altri organi delle Nazioni Unite, in assenza di tale materiale, sarebbero utilizzate relazioni e informazioni preparate dagli organi delle Nazioni Unite. In pratica, il CERD considera anche le informazioni pertinenti da altre fonti, incluse le ONG. Ciò ha lo scopo di incoraggiare il dialogo tra lo Stato parte e il Comitato nonostante l'assenza di un rapporto, per garantire che tutti gli Stati parte partecipino a un certo livello di revisione. In un buon numero di casi questa procedura ha indotto gli Stati parte ad accelerare la presentazione dei rapporti in ritardo e ha permesso al Comitato di riprendere il dialogo con quegli Stati.

Esempi di alcuni casi: il Gambia è stato esaminato nell'ambito di questa procedura alla 74a sessione del CERD e il Comitato ha adottato osservazioni conclusive in assenza di un rapporto o di una delegazione dello Stato. Panama, che era in programma per la procedura di revisione nella 74a sessione, ha presentato il suo rapporto prima della sessione. Alla sua 75a sessione, il CERD ha deciso di posticipare la revisione programmata delle Maldive e del Kuwait, dal momento che la prima ha presentato il suo rapporto prima della sessione e quest'ultima si è impegnata a finalizzare i suoi rapporti nel prossimo futuro.

h) Status delle Istituzioni Nazionali per i Diritti Umani (INDU)

Alla sua 71a sessione, il CERD ha modificato la norma 40 del suo regolamento interno per quanto riguarda i contributi delle INDU accreditate a prendere parte alle deliberazioni del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite, cioè a rispettare i Principi di Parigi. In base a questa nuova norma, le INDU, con il consenso dello Stato parte interessato, sono autorizzate a prendere ufficialmente la parola durante la riunione ufficiale in cui viene considerata il rispettivo rapporto dello Stato.

⁵⁹ CERD/C/68/Misc. 5/Rev.1

2.2 Esame delle comunicazioni individuali (art.14)

Ai sensi dell'articolo 14 dell'ICERD, individui o gruppi di individui che sostengono che uno qualsiasi dei loro diritti enumerati nella Convenzione sia stato violato da uno Stato contraente e che abbiano esaurito tutti i rimedi interni disponibili possono presentare comunicazioni scritte al CERD per il loro esame, a condizione che lo Stato interessato abbia rilasciato una dichiarazione per riconoscere la competenza del CERD ai sensi dell'articolo 14 (rif. Allegato I, paragrafo 4). Questa procedura entrò in funzione nel 1982 quando uno Stato parte fu il decimo ad esprimere tale dichiarazione riconoscendo la competenza del CERD; al 20 aprile 2011, 54 Stati parte avevano espresso tale dichiarazione.

La Convenzione prevede inoltre, al suo articolo 14, paragrafo 2, che gli Stati che abbiano fatto questa dichiarazione possano stabilire o indicare un organismo nazionale competente a ricevere petizioni da individui o gruppi di individui che sostengono di essere vittime di violazioni di uno dei diritti sanciti nell'ICERD e che abbiano esaurito gli altri rimedi disponibili a livello locale. L'esame delle comunicazioni avviene in riunioni a porte chiuse. Tutti i documenti relativi al lavoro del Comitato ai sensi dell'articolo 14 (comunicazioni dalle parti e altri documenti di lavoro del Comitato) sono riservati. Dettagli su questa procedura possono essere trovati anche nelle norme 80 - 97 del regolamento interno del CERD.

Al 2 maggio 2011, 48 casi erano stati presentati al Comitato, di cui 4 casi ancora in esame e 16 giudicati irricevibili. Di 27 casi ammissibili, il CERD ha riscontrato violazioni in 13 casi (nessuna violazione in 14 casi, cfr. Allegato II). Un caso è stato interrotto. Il CERD include nella sua relazione annuale una sintesi delle comunicazioni esaminate e, se del caso, una sintesi delle spiegazioni e delle dichiarazioni dello Stato parte in merito all'azione intrapresa in conformità ai suggerimenti e alle raccomandazioni del Comitato. Anche i testi completi delle decisioni del Comitato sono riportati in allegato alle sue relazioni annuali.

a) Esame della ammissibilità delle comunicazioni

Una volta che una comunicazione ha raggiunto il Comitato, in primo luogo si esamina se la comunicazione, cioè la petizione, sia ammissibile. Tutti i casi presentati al CERD sono esaminati in Plenaria (Comitato completo), mentre il regolamento interno del CERD lascia aperta la possibilità al Comitato di formare un gruppo di lavoro composto da 5 membri del Comitato, quando il carico di lavoro del Comitato aumenta drammaticamente. Le condizioni per l'ammissibilità delle comunicazioni possono essere riassunte come segue:

- La comunicazione non è anonima;
- Promana da un individuo o gruppo di individui soggetti alla giurisdizione di uno Stato parte che riconosce la competenza del Comitato ai sensi dell'art. 14 dell'ICERD;
- Proviene da una vittima di una violazione da parte dello Stato contraente di uno qualsiasi dei diritti sanciti nell'ICERD;
- Dovrebbe essere presentata dall'individuo stesso o dai suoi parenti o rappresentanti designate (quando sembra che la vittima non sia in grado di presentare la comunicazione, è accettata anche una comunicazione presentata da altri per conto di una presunta vittima);
- È compatibile con le disposizioni dell'ICERD;
- Non si tratta di un abuso del diritto di presentare una comunicazione in conformità con l'art. 14;
- L'individuo ha esaurito tutti i rimedi locali disponibili (questa non è la regola in cui l'applicazione dei rimedi è irragionevolmente prolungata);
- È presentata entro sei mesi dalla fine di tutti i rimedi locali disponibili, tranne nel caso di circostanze eccezionali debitamente verificate.

Il CERD, o il suo gruppo di lavoro, può richiedere allo Stato parte interessato o all'autore della comunicazione di presentare ulteriori informazioni o chiarimenti relativi alla questione dell'ammissibilità della comunicazione entro un lasso di tempo appropriato. Una comunicazione non può essere dichiarata ammissibile a meno che lo Stato parte interessato non abbia ricevuto il testo della comunicazione e abbia avuto la possibilità di fornire informazioni o osservazioni, incluse le informazioni relative all'esaurimento dei rimedi locali. È necessario

indicare una scadenza per la presentazione di tali informazioni supplementari o chiarimenti. Se il termine non è rispettato dallo Stato parte interessato o dall'autore di una comunicazione, il CERD o il gruppo di lavoro possono considerare l'ammissibilità alla luce delle informazioni disponibili.

Se lo Stato parte in questione contesta la tesi dell'autore di una comunicazione che tutti i rimedi locali disponibili sono stati esauriti, lo Stato parte è tenuto a fornire dettagli sui rimedi effettivi disponibili alla vittima presunta nelle particolari circostanze del caso. Una decisione presa dal CERD sulla inammissibilità di una comunicazione può essere riesaminata in una data successiva dal Comitato su richiesta scritta del firmatario interessato.

b) Esame nel merito delle comunicazioni

Dopo che una comunicazione è stata decisa ammissibile, il Comitato trasmette la comunicazione e altre informazioni rilevanti in via confidenziale allo Stato parte in questione, ma non rivela - senza il suo consenso - l'identità dell'individuo o del gruppo che rivendica una violazione. Lo Stato parte interessato dovrà presentare entro tre mesi al Comitato spiegazioni scritte o dichiarazioni e il rimedio, se del caso, che è stato adottato.

Nel corso del suo esame, il CERD può esprimere il suo punto di vista sull'opportunità di adottare misure provvisorie per evitare un danno irreparabile alla persona o alle persone che sostengono di essere vittima della presunta violazione. Eventuali spiegazioni o dichiarazioni presentate dallo Stato parte interessato possono essere trasmesse al firmatario della comunicazione che può presentare ulteriori informazioni o osservazioni scritte entro un determinato termine che il Comitato stabilisce. Il Comitato può invitare il firmatario o il suo rappresentante e i rappresentanti dello Stato parte interessato a fornire ulteriori informazioni o a rispondere a domande sul merito della comunicazione. Il Comitato può anche revocare la sua decisione sull'ammissibilità di una comunicazione alla luce di qualsiasi spiegazione o dichiarazione presentata dallo Stato parte. Tuttavia, prima che il CERD ritenga di revocare una decisione, le spiegazioni o dichiarazioni in questione devono essere trasmesse al firmatario in modo che egli possa presentare ulteriori informazioni.

c) Suggerimenti e raccomandazioni del Comitato

Dopo aver preso in considerazione una comunicazione, il CERD formula il proprio parere in merito, compresi eventuali suggerimenti e raccomandazioni, che vengono trasmessi sia alla persona fisica o al gruppo interessato che allo Stato parte. Secondo la relazione annuale del CERD 2009 (A / 64/18), il Comitato ha finora adottato pareri definitivi su 27 denunce. Il parere, cioè i suggerimenti e le raccomandazioni del Comitato, non dovrebbe essere confuso con la giurisdizione di un tribunale. Non forniscono alcun supporto legale.

d) Procedura del follow-up del parere del CERD

Nel 2005 il CERD ha adottato una nuova norma per seguire in modo più efficace eventuali suggerimenti e raccomandazioni adottati nell'ambito della procedura di comunicazione individuale. Secondo questa norma, il CERD può designare uno o più Relatori Speciali⁶⁰ che dovrebbero monitorare gli sforzi degli Stati contraenti nell'attuazione dei suggerimenti e delle raccomandazioni del Comitato. Per adempiere al proprio mandato, il Relatore(i) stabilirà contatti, adotterà le misure appropriate e riferirà al Comitato, se necessario con raccomandazioni per ulteriori azioni da intraprendere da parte del CERD. Tali raccomandazioni riflettono tutti i casi in cui il CERD ha riscontrato violazioni dell'ICERD o ha fornito suggerimenti o raccomandazioni. Le informazioni sulle attività di follow-up sono incluse nella relazione annuale di CERD.

e) Raccomandazione in caso di non violazione della Convenzione o comunicazione di non ammissibilità

⁶⁰ Questo termine non dovrebbe essere confuso con lo Special Rapporteur istituito nel Quadro delle Special Procedures del Consiglio Diritti Umani.

Come caratteristica speciale della procedura di comunicazione individuale del CERD, rispetto a procedure simili di altri Treaty Bodies, il Comitato a volte fornisce suggerimenti o raccomandazioni anche in caso di violazione, quando lo ritiene opportuno o necessario. Con la sua 75a sessione il Comitato aveva fornito suggerimenti o raccomandazioni in 9 casi, che non hanno stabilito una violazione della Convenzione. Inoltre, quando i casi sono stati considerati inammissibili, il CERD ha intrapreso azioni fornendo suggerimenti o raccomandazioni allo Stato interessato al fine di attirare la sua attenzione sulla questione.

Box 11: L'azione del CERD in un caso senza alcuna violazione dell'ICERD⁶¹

Durante la LXXV sessione (2009) il CERD ha considerato la comunicazione n. 41/2008 (Ahmed Fara Jama c. Danimarca), che concerneva le presunte dichiarazioni discriminatorie di un membro del Parlamento danese contro individui di origine somala. A causa dell'ambiguità delle dichiarazioni in questione e sulla base dell'informazione a disposizione, il CERD non ha trovato violazione di alcuna norma dell'ICERD. Ciò nonostante il Comitato esortò lo Stato a garantire che la sua polizia e autorità giudiziarie conducano indagini approfondite sugli atti di discriminazione razziale presunti. Inoltre, attirò l'attenzione dei politici e dei membri dei partiti politici sui doveri particolari e le responsabilità incombenti su di loro in base all'ICERD

Box 12: La decisione del CERD su un caso di inammissibilità⁶²

Durante la LXXII sessione (2008) il CERD ha considerato la comunicazione n. 38/2006 (Zentralrat Deutscher Sinti und Roma et al. c. Germania), che concerneva il presunto discorso d'odio contro la comunità Rom e Sinti per mezzo di una lettera di un funzionario della polizia pubblicato sul giornale della Association of German Detective Police Officers (BDK). Anche se decise che il reclamo non era ammissibile in base all'art. (c) dell'ICERD e non trovò alcuna violazione ai sensi dell'art. 4 (a) o 6, il Comitato esortò lo Stato parte a fare attenzione alla natura discriminatoria, insultante e diffamatoria dei commenti e del particolare peso di tali commenti se fatti da un funzionario di polizia il cui compito è di servire e proteggere gli individui.

2.3 Procedura di preallarme e azione urgente

Nel 1993, il CERD ha adottato un documento di lavoro sulla prevenzione della discriminazione razziale, compresi il preallarme e le procedure urgenti.⁶³ Il CERD lavora con questa procedura per prevenire e rispondere alle gravi violazioni dell'ICERD. Da allora, il CERD ha esaminato una serie di situazioni e adottato decisioni, ad esempio per quanto riguarda i conflitti nell'ex Jugoslavia e nella regione dei Grandi Laghi in Africa, e l'emendamento dell'Australia al Native Title Act che era stata considerata discriminatoria a livello razziale nei confronti delle popolazioni indigene in Australia.

Alla 71a sessione del Comitato nel 2007, il documento di lavoro del 1993 è stato sostituito dalle nuove linee guida⁶⁴ alla luce della pratica contemporanea del CERD, nonché delle attuali esigenze e dei recenti sviluppi. Dalla sua 65a sessione un gruppo di lavoro di cinque membri ha facilitato il lavoro del Comitato nell'ambito di questa procedura. Il CERD e le riunioni del gruppo di lavoro per l'esame delle situazioni nell'ambito della procedura di preallarme e di azione urgente sono per lo più a porte chiuse, sebbene il CERD possa decidere di organizzare una riunione pubblica per esaminare questioni generali nell'ambito di questa procedura.

⁶¹ CERD annual report 2009, A/64/18, par. 62 e 63 e Annex III

⁶² CERD annual report 2008, A/63/18, par. 532 e 533 e Annex III

⁶³ Official Records of the General Assembly, Forty-eighth Session, Supplement No. 18 (A/48/18), par. 18 e annex III.

⁶⁴ Official Records of the General Assembly, Sixty-second Session, Supplement No. 18 (A/62/18), annex III

Il gruppo di lavoro si riunisce durante le sessioni regolari del CERD, o in qualsiasi altro momento, come decide il Comitato, per analizzare e valutare preliminarmente le informazioni ricevute. Fornisce raccomandazioni al Comitato e può elaborare le decisioni del Comitato e lettere da inviare allo Stato parte interessato. I membri del gruppo di lavoro sono eletti con un mandato rinnovabile di due anni e con un'equa rappresentanza geografica.

a) Scopo e indicatori della procedura

In base alle linee guida revisionate del 2007, il CERD dovrà agire in base ad un preallarme e ad una procedura d'intervento urgente per affrontare le gravi violazioni dell'ICERD in modo urgente. Le nuove linee guida hanno stabilito i seguenti indicatori che sostituiscono i criteri del documento di lavoro del 1993:

- (a) Presenza di un modello significativo e persistente di discriminazione razziale, come evidenziato negli indicatori sociali ed economici;
- (b) Presenza di un modello di escalation di odio e violenza razziale, o di propaganda razzista o di ricorso all'intolleranza razziale da parte di persone, gruppi o organizzazioni, in particolare da parte di funzionari eletti o di altri funzionari statali;
- (c) Adozione di una nuova legislazione discriminatoria;
- (d) Politiche di segregazione o esclusione di fatto dei membri di un gruppo dalla vita politica, economica, sociale e culturale;
- (e) Mancanza di un quadro legislativo adeguato che definisca e criminalizzi tutte le forme di discriminazione razziale o la mancanza di meccanismi efficaci, incluse le procedure per la mancanza di ricorso;
- (f) Politiche o pratiche di impunità in merito : (a) Violenza rivolta a membri di un gruppo identificati sulla base della razza, del colore, della discendenza o dell'origine nazionale o etnica da parte di funzionari statali o attori privati; (b) dichiarazioni gravi da parte di leader politici / personalità eminenti che condonano o giustificano la violenza contro un gruppo identificato in base a razza, colore, origine, origine nazionale o etnica; (c) Sviluppo e organizzazioni di gruppi di miliziani e/o gruppi politici estremi basati su una piattaforma razzista;
- (g) Flussi significative di rifugiati o persone migrate, specialmente quando gli interessati appartengono a gruppi etnici specifici;
- (h) Sconfinamento nelle terre tradizionali delle popolazioni indigene o rimozione forzata di questi popoli dalle loro terre, in particolare allo scopo di sfruttamento delle risorse;
- (i) Attività inquinanti o pericolose che riflettono un modello di discriminazione razziale con danno sostanziale a gruppi specifici.

Conformemente a questi indicatori e sulla base delle informazioni fornite fra l'altro dalle Agenzie ONU e dagli organismi per i diritti umani, dalle Special Procedures del HRC, dai meccanismi regionali per i diritti umani, dalle INDU e ONG, il CERD può decidere di prendere in considerazione una situazione specifica nell'ambito di questa procedura.

b) Possibili misure da adottare

Nel considerare le situazioni specifiche nell'ambito della procedura di preallarme e di azione urgente, il CERD può adottare le seguenti misure:

- (a) Richiedere allo Stato parte interessato l'urgente trasmissione di informazioni sulla situazione;
- (b) Richiedere al Segretariato di raccogliere informazione dalle presenze sul campo dell'OHCHR e dalle Agenzie ONU specializzate, dalle INDU e ONG sulla situazione in esame;
- (c) Adottare una decisione che include l'espressione di preoccupazioni specifiche, insieme alle raccomandazioni per l'azione, indirizzate a:
 - (i) Lo Stato parte interessato;

- (ii) Il Relatore Speciale sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale e xenofobia e relativa intolleranza, il Relatore Speciale sulla situazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle popolazioni indigene o l'Esperto indipendente sulle questioni delle minoranze;
 - (iii) Altri organi competenti per i diritti umani o le Special Procedures del Consiglio Diritti Umani;
 - (iv) Organizzazioni intergovernative regionali e meccanismi dei diritti umani;
 - (v) Il Consiglio Diritti Umani;
 - (vi) Il Consigliere Special del Segretario Generale per la prevenzione del genocidio;
 - (vii) Il Segretario Generale attraverso l'Alto Commissario per i Diritti Umani, unitamente ad una raccomandazione che la questione sia portata all'attenzione del Consiglio di Sicurezza.
- (d) Offerta di inviare allo Stato parte interessato uno o più membri del Comitato al fine di facilitare l'attuazione di standard internazionali o l'assistenza tecnica per creare un'infrastruttura istituzionale per i diritti umani;
- (e) Raccomandare allo Stato parte interessato di avvalersi dei servizi di consulenza e assistenza tecnica dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani

c) Azioni recenti⁶⁵

Nella sua 76a sessione, febbraio e marzo 2010, il CERD ha adottato una decisione sulla Nigeria relativa agli attacchi e alle uccisioni di un gran numero di persone a seguito di tensioni tra gruppi etno-religiosi nel gennaio e marzo 2010. Il Comitato ha esortato la Nigeria a prendere tutte le misure appropriate per interrompere immediatamente la violenza etnica, proteggere le vittime e evitare il ripetersi di tali uccisioni in futuro. Inoltre, ha anche sollecitato la Nigeria a indagare sul massacro, consegnare i responsabili alla giustizia e fornire un risarcimento alle vittime e alle loro famiglie.

Nella sua 77a sessione nell'agosto 2010, il CERD ha adottato una decisione sul Kirghizistan in merito agli attacchi e alle uccisioni tra gruppi etnici uzbeki e kirghisi verificatisi nel giugno 2010, per cui la comunità etnica uzbeka è stata l'obiettivo principale di violenza, minacce, arresti illegali e detenzioni, sparizioni, torture e negazione dell'accesso alla giustizia. Considerando la situazione, CERD ha esortato il governo del Kirghizistan, tra gli altri, a garantire la protezione di tutti i suoi cittadini dall'odio etnico e a prestare la dovuta attenzione a possibili discriminazioni etniche in varie aree, ad esempio occupazione e educazione. Inoltre, il Comitato ha fortemente invitato il governo a facilitare l'accesso alla giustizia per le vittime, a indagare sulla violazione dei diritti umani e per assicurare i responsabili alla giustizia e fornire risarcimento alle vittime e alle loro famiglie.

Altre situazioni considerate dal Comitato nel corso del 2010 (nella maggior parte dei casi una lettera è stata inviata ai rispettivi governi) comprendono situazioni di: persone di Raposa Serra do Sol in Brasile, popolazioni indigene in Orissa in India, popolazioni indigene Achuar in Perù, persone Hmong nel Repubblica democratica popolare del Laos, popolo Touareg in Niger (riguardante il presunto impatto negativo dell'estrazione di uranio da parte di una compagnia di stato francese), Yakye Axa e Sawhoyamaya e le loro terre tradizionali in Paraguay, Assistenza legale aborigena in Australia e comunità di Rom e Camminanti irlandesi nel Regno Unito.

Inoltre, il CERD ha compiuto un'azione degna di nota alla sua 77a sessione. Riguardo alla situazione delle comunità Rom in diversi paesi, principalmente europei⁶⁶, e riconoscendo l'importanza di un approccio regionale in aggiunta agli sforzi dei singoli governi, il CERD ha inviato lettere al Consiglio d'Europa e all'Unione Europea. Questa è stata la prima volta in cui gli organi regionali sono stati affrontati dalla CERD attraverso la sua procedura di allarme precoce e d'intervento urgente.

⁶⁵ Letters sent to state parties and regional institutions as well as decisions taken by the Committee can be found at the CERD website: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/early-warning.htm#about>

⁶⁶ Il problema delle persone Rom è stato esaminato anche nei rapporti dello Stato di Bosnia e Erzegovina, Danimarca, Estonia, Francia, Romania, Slovenia e Uzbekistan alla 77° sessione.

Box 13: La decisione del CERD sul New Zealand Foreshore and Seabed Act 2004⁶⁷

Un dibattito politico e legale riguardante la proprietà del litorale e dei fondali marini della Nuova Zelanda è emerso nel 2003 quando la Corte d'appello della Nuova Zelanda ha deciso il caso Ngati Apa. La decisione ha fornito la base per la stesura e la messa in atto della legge sulla costa e sui fondali marini neozelandesi del 2004. Nella 66^a sessione di febbraio e marzo 2005, il CERD ha riesaminato, nell'ambito della procedura di preallarme e d'urgenza, la compatibilità della presente legge con l'ICERD alla luce delle informazioni presentate dal governo della Nuova Zelanda e da un certo numero di ONG maori. Il Comitato ha avuto un dialogo con lo Stato parte il 25 febbraio 2005 e ha adottato la sua decisione 1 (66) (CERD / C / DEC / NZL / 1) l'11 marzo 2005. Nella presente decisione, il CERD ha espresso preoccupazione per il processo di legislazione e afferma che "la legislazione sembra al Comitato, a conti fatti, contenere aspetti discriminatori nei confronti dei Maori, in particolare nella estinzione della possibilità di istituire titoli tradizionali per i Maori sul litorale e il fondo marino e il suo mancato conferimento di un diritto garantito di risarcimento, nonostante gli obblighi dello Stato parte ai sensi degli articoli 5 e 6 della Convenzione." (paragrafo 6). Inoltre, il Comitato ha esortato lo Stato parte a riprendere il dialogo con la comunità Maori per quanto riguarda la legislazione e ha chiesto che lo Stato parte: monitori attentamente l'attuazione della legislazione e il suo impatto sui Maori; adotti misure per ridurre al minimo gli effetti negativi; e includa tutte le informazioni sullo stato della sua attuazione nel prossimo rapporto periodico.

Il CERD ha esaminato il rapporto periodico accorpato n. 15-17 della Nuova Zelanda (CERD / C / NZL / 17) nella sua 71^a sessione di luglio/agosto 2007 in cui lo Stato parte ha fornito informazioni sul seguito dato alla decisione del Comitato 1 (66). Nelle Osservazioni conclusive sulla Nuova Zelanda (CERD / C / NZL / CO / 17) il CERD ha espresso preoccupazione per la discrepanza tra la valutazione del governo e quella delle ONG sulla questione, ribadendo le raccomandazioni formulate nella decisione 1 (66) e ha richiesto allo Stato parte di presentare informazioni sull'attuazione di queste raccomandazioni entro un anno. La Nuova Zelanda ha presentato le informazioni nel suo rapporto di follow-up (CERD / C / NZL / CO / 17 / Add.1) che è stato esaminato dal CERD durante la 74^a sessione a febbraio-marzo 2009. Nell'ambito della procedura di follow-up, quindi, il CERD ha inviato una lettera alla Nuova Zelanda⁶⁸ e ha chiesto di includere nel suo prossimo rapporto periodico (accorpato dal 18 al 20) informazioni su: recenti progressi compiuti nei negoziati in corso con i Maori; nuovi negoziati con gruppi che hanno deciso di collaborare con il governo; lo stato del dialogo tenuto con le tribù che si oppongono all'atto; e la realizzazione del diritto di accedere alla giustizia attraverso un processo giusto ed equo, ad esempio il caso di Te Whanau a Apanui. Il 18 ° e 20 ° rapporto periodico della Nuova Zelanda è previsto per il 22 dicembre 2011.

2.4 Raccomandazioni generali e discussioni tematiche

Al fine di assistere gli Stati contraenti nell'interpretazione degli articoli dell'ICERD e nell'adempimento dei loro obblighi, il CERD produce le "Raccomandazioni Generali" che forniscono l'interpretazione del Comitato degli articoli dell'ICERD. Finora sono state emesse 33 Raccomandazioni Generali su vari temi. Queste Raccomandazioni Generali consentono agli Stati parte e al Comitato di comprendere meglio i tipi di questioni e problemi incontrati dagli Stati nel tentativo di tradurre in pratica le formulazioni legali contenute nell'ISERD. Le Raccomandazioni Generali possono anche aiutare le ONG a comprendere il significato e le implicazioni delle varie disposizioni della Convenzione. Tuttavia, non sono legalmente vincolanti per gli Stati parte.

⁶⁷ CERD/C/DEC/NZL/1 (2005)

⁶⁸ Disponibile su: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/followup-procedure.htm>

Inoltre, il CERD tiene regolarmente discussioni tematiche in cui altri stakeholders ad esempio gli Stati parte e le organizzazioni intergovernative e non governative possono esprimere le loro opinioni. La prima discussione tematica è stata organizzata nel 2000 sulla questione della discriminazione nei confronti dei Rom. Da allora ci sono state sei discussioni tematiche⁶⁹ e la maggior parte di esse ha anche riguardato il processo di stesura delle rispettive Raccomandazioni Generali.

Ricorsi Inter-stati (artt. 11-13)

Tutti gli Stati contraenti della Convenzione riconoscono la competenza del CERD a ricevere e ad agire in seguito ad una denuncia da parte di uno di loro che un altro non stia dando effetto alle disposizioni della Convenzione (Articolo 11 (1)). Tuttavia, nessuno Stato parte ha ancora fatto ricorso a questa procedura, che prevede, a meno che la questione non sia risolta in altro modo, la nomina di una commissione di conciliazione ad hoc (articolo 12). Ad oggi, nessuno Stato ha mai usato le procedure inter-stati in nessuno dei Trattati ONU sui diritti umani.

⁶⁹ Cfr. <http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/discussions.htm>

PARTE III – La partecipazione della società civile

Quando lo Stato interessato è parte dell'ICERD, vi sono diversi modi in cui gli attori della società civile possono impegnarsi con il Comitato e le sue attività, in particolare 1) nel corso del ciclo di reporting degli Stati, 2) nell'ambito della procedura di comunicazione individuale, 3) con il meccanismo di allerta precoce e la procedura di azione urgente, e 4) attraverso le discussioni tematiche. Di solito le ONG e le altre parti interessate non hanno bisogno dello status consultivo ECOSOC per utilizzare queste opportunità.

Ad esempio, gli attori della società civile possono:

1. Nel corso del ciclo di reporting dello Stato:
 - A) Prima dell'esame del rapporto dello Stato interessato:
 - Partecipare alla preparazione del Rapporto dello Stato.
 - Fornire informazioni alla lista dei temi.
 - Preparare e inviare un rapporto alternativo.
 - Presentare proprie risposte alla lista dei temi.
 - B) Durante la sessione del CERD:
 - Organizzare un briefing informale con i membri del CERD.
 - Fare azione di Lobby a Geneva.
 - Partecipare come osservatori alle sessioni del CERD.
 - C) Follow-up – Dopo l'esame del rapporto dello Stato interessato:
 - Monitorare l'implementazione.
 - Fare azione di lobby sui governi nazionali.
 - Disseminare informazione e sensibilizzare.
2. Presentare una Comunicazione individuale ai sensi dell'art. 14
3. Inviare informazioni in base alle misure di allerta precoce e alla procedura di azione urgente
4. Inviare informazioni a e/o partecipare alle discussioni tematiche.

In ogni caso, quando gli attori della società civile desiderano presentare informazioni al Comitato e sfruttare appieno le opportunità disponibili, il loro impegno e le informazioni dovrebbero essere presentate in modo costruttivo e non conflittuale. Per aumentare l'efficacia della partecipazione della società civile, le informazioni presentate dovrebbero essere il più precise, concise e accurate possibile, con un chiaro riferimento ai reali articoli dell'ICERD. Oltre a fornire informazioni al Comitato, le ONG e altri attori della società civile, in particolare quelli attivi a livello nazionale e locale, possono anche diffondere informazioni su ICERD e CERD in generale o su uno specifico rapporto dello Stato da esaminare nella loro società. Al fine di sfruttare al meglio le opportunità esistenti, gli attori della società civile possono portare al Comitato le questioni raccolte dalla loro società, riportare i risultati e creare o facilitare cambiamenti effettivi nella vita di coloro che stanno affrontando problemi di discriminazione razziale.

Contatti Segretariato ⁷⁰

Secretariat of the Committee on the Elimination of Racial Discrimination (CERD)
Human Rights Treaty Division (HRTD), Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR)
Palais Wilson – 52, rue des Pâquis
Geneva, Switzerland
Tel.: +41 22 917 9440
Fax.: +41 22 917 9008
E-mail: cerd@ohchr.org
Indirizzo postale:
CERD Secretariat, UNOG-OHCHR
8-14 Avenue de la Paix, CH- 1211 Geneva 10, Switzerland

⁷⁰ Per informazione aggiornata cfr.: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/contact.htm>, o il documento "Information for NGOs" che viene caricato nella pagina di ogni sessione del CERD.

1. Durante il ciclo di reporting dello Stato

In generale gli attori della società civile possono inoltrare informazioni al CERD per il tramite del suo Segretariato in qualsiasi momento. Comunque, esistono varie fasi fondamentali del ciclo di reporting dello Stato (rif. PART II 2.1). In modo da essere è più efficaci, i contributi dovrebbero essere inviati in una maniera il più mirata e in tempo possibile in base ad ogni fase del ciclo.

1.1 Prima che il rapporto dello Stato in esame sia considerato

Prima di intraprendere alcuna azione gli attori della società civile dovrebbero chiarire i seguenti punti

- **Quando deve lo Stato inviare il rapporto?**
- **Il rapporto dello Stato è stato già inviato?**
- **Quando sarà l'esame del rapporto dello Stato in questione?**

Come illustrato nella Parte II della guida, il primo rapporto deve essere presentato entro un anno da quando la Convenzione è entrata in vigore nello Stato parte. Dopo di che si devono presentare rapporti periodici ogni due anni. Comunque, in realtà in molti casi i rapporti non sono presentati secondo questa scadenza temporale e l'esame del rapporto di ogni Stato non avviene ogni due anni.

Una volta il rapporto dello Stato sia pervenuto al Comitato, sarà inserito nella lista "Reports received and pending consideration by the Committee" (rapporti ricevuti e in attesa di esame presso il Comitato). Questa lista viene aggiornata e pubblicata ad ogni sessione del CERD insieme alla lista dei rapporti degli Stati la cui presentazione è in scadenza o scaduta.⁷¹ Allorché l'esame del rapporto di uno Stato sia prevista per la sessione in arrivo (o prossimamente), l'informazione dettagliata viene inserita sul sito web del sotto "Sessions" (sessioni)⁷² e i rapporti dello Stato in questione potranno essere trovati nella pagina della sessione corrispondente.

A seconda se e quando il rapporto dello Stato in oggetto sarà o è stato inoltrato, varie opzioni sono a disposizione degli attori della società su come interagire con il Comitato. In alternativa, gli attori della società civile possono anche contattare direttamente il governo dello Stato o il Segretariato CERD per ottenere informazioni circa le domande sopra indicate.

a) Partecipazione alla preparazione del rapporto dello Stato:

Qualora il rapporto dello Stato in scadenza non sia stato ancora presentato al Comitato, gli attori della società civile possono contattare le autorità del governo in carica (spesso il Ministero degli Affari Esteri) per scoprire quando il governo intenda inoltrarlo. Se il rapporto dello Stato è ancora in fase di realizzazione, le ONG possono negoziare con l'autorità appropriata di essere coinvolti nel processo di stesura. In alcuni casi i governi possono essere disponibili o anche interessati alla consultazione con le ONG nazionali per evitare di essere criticati a causa di un rapporto dello Stato incompleto.

b) Fornire informazioni per la lista dei temi

⁷¹ Queste liste sono comprese nel documento "Status of submission of reports by States parties under article 9, paragraph 1, of the Convention" che sarà preparato per ogni sessione del CERD e che si può trovare sul sito web in fondo alla corrispondente sessione (ad esempio per la 77a sessione del CERD vedi: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/cerds77.htm>).

⁷² <http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/sessions.htm>

Per l'esame di ogni rapporto dello Stato nella prossima sessione, il CERD prepara e pubblica una lista dei temi.⁷³ In aggiunta al rapporto alternativo (o come parte del) gli attori della società civile possono fornire informazioni che siano specificatamente correlate con la lista dei temi e/o proposte concrete di temi. In ogni caso i contributi per la lista dei temi dovrebbero essere fatti con sufficiente anticipo in modo che il Relatore Paese possa tenerne conto nello stilare la lista. Generalmente la lista dei temi è inviata al governo dello Stato in questione e pubblicata da 4 a 6 settimane prima della sessione pertinente. Si raccomanda in generale che gli attori della società civile, se intenzionati ad inviare informazioni per la lista dei temi, incomincino a preparare il materiale e lo inoltrino al Segretariato al più presto possibile. Una volta inviato, deve anche essere chiaramente indicato che il contributo è per la lista dei temi in modo che possa essere esaminato in maniera tempestiva.

c) Preparazione e inoltro di un rapporto alternativo

Per quanto riguarda il rapporto dello Stato in questione, la società civile può presentare il suo rapporto "alternativo". Questi rapporti dovrebbero servire in primis ad aiutare i membri del CERD ad ottenere un quadro più completo della situazione dei diritti umani in un dato paese in particolare per quanto riguarda l'implementazione dell'ICERD. Mentre i rapporti dello Stato spesso tendono a presentare il quadro legislativo, e non sempre possono riflettere a pieno la realtà del terreno, gli attori della società civile hanno l'opportunità di condurre la propria ricerca, portare prove alternative, opinioni, risultati, ecc. e/o sollevare questioni che non sono coperte dai rapporti dello Stato. I vari rapporti alternativi presentati al CERD si possono trovare sul suo sito web⁷⁴ e possono essere usati come esempi.

- **Quando e come inviare:**

Gli attori della società civile possono in teoria presentare rapporti in qualsiasi momento. Comunque, può non essere efficace presentare una relazione quando non è in agenda l'esame del rapporto dello Stato in questione. In generale si suggerisce di inviare rapporti alternativi dopo che lo Stato in oggetto abbia inviato il suo rapporto e prima che questo sia esaminato dal CERD. Mentre non esiste una scadenza ufficiale per l'inoltro, l'informazione inviata all'ultimo momento rischia di non venire presa in considerazione con la dovuta attenzione nel corso dell'esame. Pertanto, il Segretariato CERD suggerisce che i rapporti alternativi siano inviati al Segretariato al più tardi due settimane prima della sessione in questione. Il CERD in genere considera più di 10 rapporti degli Stati per ogni sessione e prima pervenga il rapporto, più tempo avranno i membri del CERD per esaminarlo. Allo stesso tempo, possono essere inviate al Segretariato poco prima dell'esame in oggetto informazioni più aggiornate, precise e piuttosto brevi in modo che qualsiasi nuovo sviluppo o mutamento in atto sul campo possa essere considerato dal Comitato.

Quando si invia un rapporto alternativo è necessario presentare al Segretariato una versione elettronica (via email) e 24 copie cartacee (per posta o consegnate a mano). I rapporti alternativi che sono stati inoltrati in tempo vengono pubblicati sul sito web del CERD in relazione al rapporto dello Stato in oggetto, a meno che non venga richiesto che vengano tenuti confidenziali.

- **Lingua di lavoro del CERD:**

Le informazioni dovrebbero essere stilate in una delle lingue di lavoro dei membri del CERD, nella più parte dei casi in inglese, francese o spagnolo, mentre l'inglese è la lingua di lavoro preferita da molti dei membri.

- **Lunghezza e layout del rapporto:**

⁷³ Dalla 77a sessione si è proceduto secondo questa modalità Cfr. PARTE II 2.1 c) della guida.

⁷⁴ Ad esempio, i rapporti alternativi presentati alla 77a sessione relativi al rapporto dello Stato corrispondente possono essere trovati nella colonna "Information from other sources" (informazione da altre fonti) su:

<http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/cerds77.htm>

Non esiste un limite di pagine o parole per i rapporti alternativi. Comunque, l’invio di documenti voluminosi dovrebbe essere evitato considerando la quantità di informazione che i membri del CERD ricevono e devono esaminare per ogni sessione. In generale si suggerisce agli attori della società civile di preparare i loro rapporti alternativi il più possibile concisi e di inoltrarli preferibilmente con una pagina di sommario. La copertina con il titolo e il nome della(e) organizzazione(i) e un indice dovrebbero essere inclusi. Sarebbe di ausilio anche una breve descrizione del mandato o natura della organizzazione, rete o coalizzazione di organizzazioni.

● **Contenuto e struttura del rapporto:**

Nel fornire informazioni al CERD, nell’interesse del Comitato e dell’attore della società civile, è importante che l’informazione sia fornita in maniera costruttiva e non in modo conflittuale. La pratica ha mostrato che la presentazione semplice di casi scelti random o di articoli e rapporti dei media al Comitato non hanno normalmente un forte impatto, né l’invio di una abbondanza di informazioni che non abbiano un chiaro nesso con l’ICERD porta ad un risultato concreto.

I membri del Comitato in genere ricercano informazioni specifiche, attendibili ed oggettive che permettano loro di valutare in maniera genuina e indipendente lo stato di implementazione dell’ICERD sul territorio di ogni Stato. Per fornire al CERD tali informazioni, gli attori della società civile possono presentare:

- Statistiche (descrivendo la metodologia con la quale i dati sono stati raccolti, ad esempio come, quando, dove e da chi i dati sono stati raccolti);
- Risultati della ricerca accademica;
- Casi giudiziari;
- Documenti ufficiali prodotti dalle autorità;
- Rapporti dei media affidabili su casi specifici.

Per aumentare l’affidabilità e la oggettività specialmente nel caso in cui si forniscano i risultati emersi dalle proprie ricerche, è utile il riferimento incrociato delle fonti d’informazione. Ad esempio “fonti attendibili dicono...” può andare bene per il giornalismo ma non in questo caso. Qualsiasi fonte citata in un rapporto alternativo deve essere precisa, veritiera e autentica non si dovrebbero mai fare accuse senza prove solide che le sostengano.

Si può fare riferimento a commenti, decisioni, Raccomandazioni Generali e precedenti Osservazioni Conclusive adottate dal CER. Similmente i rapporti alternativi possono fare riferimento a rapporti e commenti di:

- Altri Treaty Bodies;
- Meccanismi ONU per i diritti umani, ad esempio le Special Procedures, UPR ecc.;
- INDU;
- Istituzioni regionali;
- Agenzie ONU specializzate quali l’OIL

Come opzione, gli attori della società civile possono includere suggerimenti per domande e raccomandazioni concrete che i membri del CERD possono utilizzare nell’esaminare il rapporto dello Stato in oggetto.

Considerando la struttura del rapporto alternativo, vi sono varie possibilità sul come strutturarli. Le maggiori opzioni affinché sia un contributo efficace sono:

- i. **Impostato secondo il rapporto dello Stato**
- ii. **In linea con gli articoli dell’ICERD**
- iii. **Impostato secondo le problematiche**

La prima opzione è di esaminare ogni punto del rapporto dello Stato e fornire informazioni integrative o contraddittorie. Ciò implica un esame approfondito del rapporto dello Stato in oggetto e possibilmente molto tempo e risorse. Comunque, in questo modo vengono evidenziati quei punti o questioni che non sono riflessi a

sufficienza o addirittura mancano nel rapporto dello Stato. La seconda opzione è raccogliere e presentare l'informazione in base agli articoli dell'ICERD. In questo modo più informazioni e questioni vengono esaminate in una maniera più esaustiva con un chiaro riferimento all'ICERD. Ciò permette ai membri del CERD e agli attori della società civile di esaminare l'informazione in maniera più efficiente ed efficace, specialmente quando gli attori della società civile hanno preparato congiuntamente un rapporto o quando il rapporto dello Stato non è ben strutturato o preparato. Possono ovviamente essere inclusi e inoltrati come tali problemi trasversali e preoccupazioni sui diritti umani in generale ad esempio all'inizio del rapporto. Riferimento specifico ai rapporti dello Stato dovrebbero essere fatti il più spesso possibile in modo da rendere più diretto il confronto fra il rapporto dello Stato e quello alternativo. La terza opzione è utile per gli attori che non riescono a mettere insieme le risorse necessarie e/o le cui attività sono limitate a certi campi o aree. Un rapporto può essere preparato mirato su questioni specifiche che preoccupano – come quelle che interessano gruppi particolari o campi specifici come l'educazione, il lavoro o le condizioni di lavoro. Comunque, quando si sceglie questa opzione, gli attori della società civile dovrebbero specificare in modo chiaro come le questioni sollevate sono connesse con articoli specifici dell'ICERD, o al meno assicurare che queste problematiche rientrino nell'alveo dell'ICERD.

Indipendentemente da come gli attori della società civile abbiano impiantato i loro rapporti alternative, bisognerebbe sempre ricordare che il Comitato è un organo di monitoraggio, e quindi è interessato all'implementazione da parte dello Stato contraente alle disposizioni contenute nell'ICERD. In aggiunta, la decisione se e come accettare i rapporti alternative ossia l'informazione fornita dagli attori della società civile, è interamente in capo ai membri del Comitato e quindi un tono imperativo o contraddittorio dovrebbe essere evitato.

- **Contatti alternativi:**

ONG: In via alternativa gli attori della società civile possono ritenere utile contattare altri attori della società civile quali le ONG. Rapporti alternativi preparati congiuntamente da più organizzazioni sono spesso più convincenti e fanno maggiore impatto. Nel preparare rapporti congiunti gli attori della società civile possono evitare di duplicare il loro lavoro e utilizzare la loro conoscenza, i materiali e le risorse in maniera più efficace ed efficiente. Inoltre, un rapporto singolo comprensivo che copre varie problematiche può fornire ai membri del CERD, che devono studiare una grande quantità di informazione in un lasso di tempo limitato, un quadro più chiaro della situazione del paese; mentre rapporti separati che si occupano delle stesse questioni possono confondere gli esperti. Gli attori della società civile possono ad esempio formare coalizioni o reti (temporanee) e coordinare il proprio lavoro. Coordinando il lavoro e condividendo l'informazione può giovare un ruolo significativo nell'utilizzo ottimale delle risorse e opportunità disponibili, e al contempo ottimizzare i contributi del proprio lavoro. E ciò è efficace non solo nel presentare rapporti al Comitato ma anche in ogni fase del ciclo di reporting ad esempio nel fare lobby e briefing al CERD di Ginevra e nel follow-up (rif. sotto). Le ONG internazionali (che hanno un ufficio a Ginevra) con esperienza nel lavorare con i Treaty Bodies possono anche essere di grande aiuto per gli attori nazionali o locali in questa direzione.

INDU: Anche se le istituzioni nazionali per i diritti umani non esistono in tutti i paesi, né hanno lo stesso livello di indipendenza, esse possono essere partner unici per gli attori della società civile. Le INDU, con il consenso dei rispettivi State parte, possono presentare formalmente le loro dichiarazioni nel corso dell'esame del rapporto dello Stato da parte del CERD e possono anche avere degli incontri a porte chiuse per briefing con i membri del CERD. Allorquando gli attori della società civile decidono di lavorare insieme alle INDU, possono essere un buon contatto per le attività di follow-up in un dato paese.

Governo: Accade spesso che la delegazione dello Stato non abbia dati o staff competente a disposizione per rispondere alle domande sollevate dai membri del Comitato. Per facilitare il dialogo fra la delegazione e il Comitato e in particolare ottenere risposte tangibili dalla delegazione, può essere utile da parte degli attori della società civile informare la delegazione sulle domande che hanno raccomandato al Comitato di rivolgere loro durante l'esame del rapporto dello Stato.

Parlamentari: Possono essere particolarmente utili negli Stati in cui il governo è particolarmente sensibile alle preoccupazioni sollevate dal legislatore. La società civile può contattare i parlamentari e fare azione di lobby indiretta sul governo.

Media: I media possono essere partner importanti nel sollecitare la presa di coscienza da parte del pubblico sull'ICERD e il CERD in generale, e più specificatamente sull'esame del rapporto dello Stato in oggetto. Se i media nazionali del paese in questione hanno un corrispondente o un ufficio a Ginevra o nei pressi, si possono stabilire contatti sia con la direzione nel paese sia con il corrispondente. Nel caso in cui questi uffici periferici non esistano, vale ancora la pena di provare ad incoraggiare i media nazionali ad inviare un reporter a Ginevra. Organizzare briefings per la stampa, conferenze o simili eventi possono essere una occasione utile per attirare l'attenzione dei media.

● **Cosa si può fare, se non può essere preparato un rapporto completo?**

Non tutti gli attori della società civile hanno il tempo e le risorse per preparare un rapporto alternativo completo e ciò può costituire un ostacolo comune soprattutto per gli attori della società civile che operano a livello locale. In tali casi comunque gli attori della società civile sono incoraggiati lo stesso a prendere in considerazione la possibilità di presentare informazioni che evidenzino i problemi chiave e mettano in luce l'inadempienza dello Stato o la violazione di articoli specifici dell'ICERD. Come indicato di seguito, l'inoltro di risposte da parte della società civile alla lista dei temi può essere una opzione.

Box 14: Il caso della coalizione di ONG australiane: prima dell'esame del rapporto dello Stato parte⁷⁵

L'inizio del lavoro:

La coalizione di ONG australiane ha iniziato il suo consistente lavoro quando l'Australia ha presentato il suo rapporto periodico al CERD. L'idea era di preparare un singolo rapporto insieme alle organizzazioni della comunità che avrebbe coperto in maniera integrale tutte le problematiche connesse con il CERD in Australia e che potesse essere sottoscritto ampiamente dalle ONG australiane in modo da fornire al CERD un solo documento che coprisse un vasto spettro di questioni e di minimizzare il rischio che al Comitato fossero inviati più rapporti e informazioni duplicate.

La preparazione del rapporto alternativo:

Per primo furono identificate le questioni che presumibilmente sarebbero state descritte in un rapporto alternativo. Poi sono state identificate le strutture apice che lavorano con le questioni principali o con le comunità principali colpite per formare un Gruppo Strategia che avrebbe guidato e informato la consultazione. Venne allora convocata una riunione del Gruppo Strategia con le principali ONG e esperti e venne preparata una lista dei problemi per il rapporto alternativo. Venne creata una squadra responsabile in primis di stendere la bozza di rapporto. Le ONG concordarono che il rapporto alternativo sarebbe stato costruito partendo dalla consultazione della comunità e da dati concreti. Ogni membro del Gruppo Strategia si impegnò a consultare i suoi contatti e le comunità e a fornire informazioni e guida al gruppo incaricato di preparare la bozza nella propria area di interesse e specializzazione. Dopo che la bozza di rapporto fu preparata, si procedette con la consultazione.

Inoltro del rapporto:

La versione finale del rapporto alternativo fu inviato al CERD sei settimane prima dell'inizio fissato per l'esame. Sei settimane fu stabilito fossero un tempo sufficiente da dare al CERD, in modo speciale al Relatore Paese e al Segretariato, per avere l'opportunità di leggere e assimilare la nostra informazione.

Prima della sessione CERD:

Nei mesi poco prima dell'esame le ONG erano in contatto via email con il Segretariato del CERD per informarli che stavamo pianificando di inviare un rapporto alternativo. Essi cominciarono anche a costruire una relazione con la delegazione governativa australiana in Australia, fornendo loro i nostri materiali.

⁷⁵ Comunicazione con la Sig.ra Emily Howie, Direttore – Advocacy and Strategic Litigation, Human Rights Law Resource Centre.

Ulteriori informazioni sul loro rapporto alternativo consultare il sito web della ONG:

<http://www.hrlrc.org.au/content/topics/equality/cerd-ngo-report-for-review-of-australia/>

d) Invio di informazione aggiuntiva sulla lista dei temi:⁷⁶

Come integrazione (o alternativa) ad un altro contributo, gli attori della società civile possono prendere in considerazione di inviare informazione specificatamente incentrata sulla lista dei temi che compila temi e argomenti che devono essere sollevati nel corso del dialogo fra il Comitato e la delegazione dello Stato. Comunque, il fatto che la lista sarà generalmente pubblicata da 4 a 6 settimane prima della sessione in oggetto, questa dovrebbe essere considerate come un contributo opzionale. Se gli attori della società civile inviano i loro rappresentanti a Ginevra o hanno partners a Ginevra, possono prendere in considerazione inoltrare informazioni precise rispetto alla lista dei temi direttamente ai membri del Comitato, in modo speciale al Relatore Paese, ad esempio nel corso del briefing informale (vedi di seguito).

1.2 Durante la sessione del CERD

Se le ONG possono mandare qualcuno alla sessione del CERD a Ginevra, essi avranno l'opportunità di:

- Interagire con i membri del CERD in un incontro informale all'inizio della settimana;
- Organizzare un briefing informale per i membri del CERD;
- Fare azione di lobby sui membri del CERD;
- Partecipare da osservatori all'esame del rapporto dello Stato da parte del CERD.

Anche se gli attori della società civile non hanno la possibilità di partecipare formalmente al dialogo interattivo fra gli Stati e il Comitato, essi sono fortemente incoraggiati a inviare i loro rappresentanti a Ginevra per approfittare il più possibile delle opportunità esistenti. Per accedere al Palais Wilson, dove si tiene la sessione del CERD, gli attori della società civile devono contattare il Segretariato del CERD e fare richiesta di accredito in anticipo.

a) Incontro informale con il CERD all'inizio della settimana

Dalla sua 78ma sessione (febbraio/marzo 2011)⁷⁷ il CERD organizza un incontro informale con le ONG all'inizio di ogni settimana; un totale di 3 ore vengono dedicate a questo incontro e le ONG possono fornire informazioni su tutti i paesi che saranno esaminati dal CERD in quella specifica settimana. Le ONG che desiderano partecipare devono contattare il Segretariato del CERD prima della sessione interessata. Nella 78ma sessione ONG dalla Bolivia e Uruguay parteciparono all'incontro all'inizio della prima settimana e quelle della Norvegia, Irlanda, Spagna e Serbia all'inizio della seconda settimana.⁷⁸

Questi incontri si tengono nella sala conferenze dove il CERD tiene le sue sessioni formali e viene fornito il servizio di interpretazione in inglese, francese, spagnolo, russo e cinese.⁷⁹ Qui le ONG hanno l'opportunità di fornire direttamente informazioni specifiche sul paese ai membri del CERD e accogliere le loro domande anche se le ONG e i membri del CERD usano lingue di lavoro diverse. A seconda del numero di ONG che desiderano parlare, il tempo esatto che verrà dato ad ogni relatore varierà.

b) Organizzare un incontro informativo informale con i membri del CERD

Gli attori della società civile possono organizzare un briefing informale per i membri del CERD. In genere 1 ora durante l'intervallo del pranzo è a disposizione per tutto coloro i quali desiderano fornire informazioni su un paese immediatamente prima dell'esame del rapporto dello Stato in questione. Per poter organizzare, gli attori della società civile devono prima contattare il Segretariato del CERD e fare richiesta di avere questa opportunità.

⁷⁶ Per la lista dei temi, cfr. Anche PARTE II, 2.1 c) e PARTE III 1.1 b) della guida.

⁷⁷ La decisione di fare questo incontro venne presa dal CERD nella 77ma sessione ad agosto 2010. Rif. CERD annual report 2010, A/65/18, par. 87

⁷⁸ Riferimenti al programma di lavoro del CERD per la sua 78ma sessione si trovano su:

<http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/cerds78.htm>

⁷⁹ Attuali lingue di lavoro dei membri del CERD

Tutti i membri del Comitato vengono informati dal Segretariato quando ci sarà un briefing, comunque si tratta di un incontro informale e quindi dipende dai *membri del Comitato decidere se partecipare o meno*. Gli attori della società civile possono anche scegliere di invitare personalmente i membri del Comitato al briefing nella speranza di aumentare le possibilità della loro partecipazione. La durata del briefing è in genere di 1 ora ma briefings più lunghi possono essere organizzati di circa 1 ora e mezza se viene offerto il pranzo ai membri del CERD.

Tali briefings sono in genere organizzati in una stanza vicino alla sala conferenze principale dove il CERD tiene le sue sessioni formali. Vi è uno *schermo* e *prese elettriche* per ad esempio usare computer portatili per mostrare *presentazioni power point, foto* or *brevi filmati*. E' normalmente disponibile nella stanza wireless *internet* e si sono avuti briefings in cui gli attori della società civile che non erano potuti venire a Ginevra hanno partecipato via *skype*. È importante che non vi è servizio di interpretariato, quindi i briefings dovrebbero essere tenuti in una delle lingue di lavoro dei membri del Comitato, principalmente *inglese, francese o spagnolo*. Organizzare e fornire il servizio di interpretariato per presentazioni orali può essere difficile per il briefing, ma gli attori della società civile possono, ad esempio, preparare una pagina breve di informazione in cui vengono indicate in grandi linee le questioni chiave, in inglese, francese e/o spagnolo per quei membri del Comitato che parlano queste lingue.

I membri del Comitato hanno dichiarato di aver trovato tali briefings informali molto utili. Questi briefings informali offrono agli attori della società civile opportunità di interagire direttamente con i membri del Comitato, di presentare dati aggiornati, spiegare questioni complesse e/o rispondere a domande che i membri del CERD possono fare. Quando più di una organizzazione desiderano organizzare tale briefing, è fortemente raccomandato a tutti i partecipanti di collaborare fra loro in modo da massimizzare il beneficio per tutti; per gli attori della società civile come per i membri del CERD.

c) Azioni di advocacy e lobby a Ginevra

Una volta a Ginevra e ottenuto l'accredito, gli attori della società civile possono provare ad instaurare contatti informali con i membri del Comitato al di fuori delle ore degli incontri formali. Comunque, è da prendere nota che i membri del Comitato hanno una agenda piuttosto stretta mentre si occupano di più di 10 rapporti dello Stato e altro lavoro e compiti durante queste tre (quattro) settimane.

Box 15: L'esperienza della coalizione di ONG australiane: attività a Ginevra⁸⁰

Arrivati a Ginevra abbiamo cercato di incontrare il Segretariato per fornire loro informazioni sulla delegazione delle ONG che sarebbero state a Ginevra per l'esame, vedere se potessimo essere di aiuto fornendo qualsiasi ulteriore informazione e organizzare un briefing informale durante la pausa del pranzo con il Comitato. Organizzammo anche un incontro fra la delegazione delle ONG e la Rappresentanza Australiana presso le Nazioni Unite per discutere le questioni in esame. Questo è un elemento importante per costruire il rapporto a sostegno dell'implementazione e del follow up dopo l'esame.

Accadde che quattro altri rapporti di ONG furono inviati al Comitato oltre al rapporto della INDU dell'Australia, l'Australian Human Rights Commission. I rappresentanti delle organizzazioni che hanno inviato gli altri rapporti arrivarono a Ginevra un paio di giorni prima dell'esame. A quel punto tutte le ONG australiane a Ginevra si incontrarono e iniziarono un processo di lavoro congiunto e di collaborazione per informare il CERD.

Per il briefing dell'intervallo pranzo decidemmo di offrire il pranzo al Comitato che ci avrebbe permesso di aumentare il nostro tempo con loro di circa una mezz'ora in più e quindi circa una ora e mezza in tutto. Era molto importante essere sicuri di utilizzare il nostro tempo limitato con il Comitato in una maniera strategica, per garantire che tutte le questioni principali fossero coperte e che evitassimo la duplicazione. Accuratamente organizzammo il tempo per tutti i relatori. Non è facile comprendere quanto sia difficile contenere in dichiarazioni brevi e mirate questioni importanti per gli scopi del briefing, ma anche quanto sia inefficace essere impreparati e indisciplinati con il tempo.

A sostegno del nostro breve briefing ora, abbiamo anche creato brevi schede di due pagine sulle questioni principali che abbiamo dato al Comitato mentre parlavamo con loro. Le schede erano tradotte in spagnolo e francese in quanto i membri fondamentali del Comitato non erano di lingua madre inglese. Questo apparve essere un modo efficace per aumentare la nostra presenza al di là di chi era fatto nella lingua inglese.

⁸⁰ Comunicazione della sig.ra Ms. Emily Howie, Direttore – Advocacy and Strategic Litigation, Human Rights Law Resource Centre

d) Partecipare quali osservatori alle sessioni del CERD

La società civile può partecipare la sessione del CERD come osservatori. La sessione in genere si tiene nella sala conferenze al piano terra al Palais Wilson al 52 rue des Pâquis a Ginevra. Vi sono un certo numero di posti a sedere per gli osservatori e i rapporti dello Stato e altri materiali stampati sono anche a disposizione nella sala. Se possibile, è utile che gli attori della società civile quando vengono a Ginevra assistano all'esame di altri rapporti di Stato da parte del CERD in modo da prendere dimestichezza con la procedura degli incontri del CERD. Anche se in qualità di osservatori gli attori della società civile non hanno il diritto di partecipare formalmente al dialogo fra gli Stati e il CERD, essi possono direttamente ed eventualmente registrare l'audio di quali domande e quali questioni i membri del Comitato sollevano, come rispondono gli stati e ancora come reagisce il Comitato alle loro risposte.

L'intera discussione viene tradotta simultaneamente in inglese, francese e spagnolo e in aggiunta in arabo, cinese o russo quando i membri del Comitato o la delegazione dello Stato parlano quelle lingue.

- **Seguire la sessione da fuori Ginevra:**

In genere il giorno seguente viene fatto un comunicato stampa sull'esame dello Stato contraente da parte del CERD⁸¹ che descrive l'andamento del dialogo, comunque non questo non è un documento ufficiale delle Nazioni Unite. Viene preparato un "resoconto sommario" come resoconto ufficiale di ogni incontro tenuto dal CERD (un incontro di tre ore al mattino o pomeriggio è calcolato come un incontro). Vengono in genere redatti e circolati una settimana dopo l'incontro corrispondente e presentati prima in inglese o francese. Il numero del documento di ogni resoconto sommario inizia con CERD/C/SR. seguito dal numero dell'incontro (ad esempio il resoconto sommario del 1979mo incontro del CERD è CERD/C/SR.1979).⁸² Si possono ottenere tramite il Official Document System Search,⁸³ o si trovano sul sito web del CERD nella pagina della sessione corrispondente.⁸⁴ Come opzione, se il rappresentante o il partner è presente alla sessione del CERD, gli attori della società civile possono chiedere a quella persona/organizzazione di fare la registrazione audio del dialogo fra lo Stato in oggetto e il Comitato e dividerlo.

Il resoconto ufficiale di una intera sessione, che consiste nelle osservazioni conclusive e l'altro lavoro o decisioni prese dal Comitato viene compilato nel rapporto annuale del Comitato che comprende le due sessioni specifiche convocate nell'anno considerato. Il rapporto annuale è generalmente pubblicato in ottobre o novembre e presentato all'Assemblea Generale delle Nazioni.

1.3 Follow-up – al termine dell'esame del rapporto dello Stato considerato:

Lo scopo finale della partecipazione degli operatori della società civile al ciclo di reporting non è di presentare un rapporto informativo o di ottenere osservazioni conclusive di qualità dal Comitato, ma stimolare mutamenti significativi nella società. Per raggiungere questo fine le osservazioni conclusive e le raccomandazioni del Comitato devono essere monitorate in maniera efficace. Analogamente il Comitato stesso anche ha una sua propria procedura di Follow-up.⁸⁵

⁸¹ Cfr.: <http://www.unog.ch/80256EDD006B9C2E/%28httpPages%29/CBD301FF98AF69B980256EE700376D86?OpenDocument>

⁸² Ad esempio, i resoconti sommario dell'esame della Romania alla 77ma sessione del CERD (2022mo incontro del 10 agosto pomeriggio e 2023mo incontro del 11 agosto mattino) corrisponde rispettivamente con CERD/C/SR.2022 e CERD/C/SR.2023.

⁸³ <http://www.un.org/en/documents/ods/>

⁸⁴ I resoconti sommario degli Stati considerati durante la 77ma sessione del CERD possono essere trovati nella linea del corrispondente Stato e nella Colonna "Timetable" sotto la data dell'incontro su: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/cerds77.htm>. Si segnala che può trascorrere più di una settimana prima che i resoconti sommari siano caricati sul sito web.

⁸⁵ Cfr. PARTE II 2.1 f) della guida.

Anche se i passi concreti da intraprendere da parte degli Stati interessati e gli attori della società civile variano da paese a paese, le principali attività di follow-up degli attori della società civile possono essere riassunti come segue.

a) Monitoraggio dell'implementazione

Gli attori della società civile possono monitorare come i governi nazionali implementano le osservazioni conclusive o raccomandazioni del CERD. In aggiunta il CERD a volte richiede che gli Stati forniscano informazioni prima della presentazione del nuovo rapporto dello Stato in base alla loro procedura di follow-up (norma 65 del regolamento interno del CERD).⁸⁶ Ai sensi dell'art. 9 dell'ICERD e alla norma 65 del regolamento interno del CERD il Comitato può richiedere allo Stato in oggetto di presentare un rapporto aggiuntivo o informazione su argomenti specifici a seguito dell'esame del rapporto dello Stato. Quando il Comitato fa questa richiesta, in genere indica nelle sue osservazioni gli argomenti come pure il modo e il tempo (generalmente un anno) entro il quale il rapporto o l'informazione deve essere presentata. Gli attori della società civile possono anche presentare informazioni aggiuntive al Comitato quando il monitoraggio degli sforzi del loro governo nazionali sta intraprendendo i passi necessari per modificare la legge, le scelte politiche e la pratica del paese.

Nella 64ma sessione (2004) il CERD ha adottato un secondo paragrafo alla disposizione 65, che indica la nomina di un coordinatore per portare avanti il follow up sulle osservazioni conclusive più efficacemente. Il coordinatore (o i loro sostituti) coopera con il Relatore Paese corrispondente e ha come mandato il monitoraggio del follow-up da parte degli Stati contraenti delle osservazioni e raccomandazioni del Comitato. In tali casi il Comitato tiene degli incontri a porte chiuse per discutere le risultanze del coordinator e adottare raccomandazioni formali o decisioni di azioni successive. Le informazioni raccolte dal coordinator sono poi inserite nel rapporto annuale del CERD.

b) Azioni di sensibilizzazione e lobby sul governo nazionale

Gli attori della società civile possono fare azioni di lobby sul governo in vari modi ad esempio contattando i ministeri competenti, i dipartimenti, le autorità locali, i parlamentari e gli altri stakeholders; e/o organizzando riunioni, conferenze o workshops per discutere e facilitare l'implementazione delle Raccomandazioni. Quando l'ICERD e gli obblighi dello Stato in base alla Convenzione non sono conosciuti dagli stakeholders, dovranno anche essere organizzati un qualche tipo di evento o attività di sensibilizzazione.

Dei gli attori della società civile possono citare le osservazioni conclusive del CERD in altri forum internazionali quali il Consiglio Diritti Umani o la UPR, o altre sessioni dei Treaty Bodies o forum regionali per spingere indirettamente il governo nazionale ad agire.

c) Disseminazione della informazione e azioni di sensibilizzazione

Gli attori della società civile possono informare il pubblico e sensibilizzarlo sulle Osservazioni Conclusive/Raccomandazioni del Comitato allo Stato in oggetto non solo distribuendole ma anche traducendole nella lingua(e) nazionale e, più importante, nelle lingue delle minoranze etniche e dei gruppi minoritari del paese. I media nazionali possono anche essere contattati per essere assistiti nella azione di sensibilizzazione. Per chi non ha dimestichezza con l'ICERD e il lavoro del CERD dei briefings o qualsiasi altro evento informativo può essere organizzato. In aggiunta seminari e workshop sono utili per discutere azioni con i stakeholders appropriati. È anche importante sensibilizzare le corti nazionali e gli altri organi/funzionari delle forze dell'ordine in modo che l'ICERD e le Osservazioni del Comitato siano pienamente implementati.

⁸⁶ Cfr. PARTE II 2.1 f) della guida.

Box 16: L'esperienza delle ONG giapponesi: Follow-up⁸⁷

Dopo l'esame del CERD del Giappone a febbraio 2010, abbiamo tradotto le osservazioni conclusive in giapponese e condiviso il testo tradotto con tutti i gruppi e individui interessati. Il testo fu anche caricato sul sito web dell'IMADR. Fu inviato un comunicato stampa con una breve traduzione ai media giapponesi per il loro lancio stampa. Altre organizzazioni e movimenti che avevano aderito alla coalizione (chiamata "ERD Net") anche condivisero e riportarono i risultati dell'esame del CERD utilizzando i loro media.

A seguito della diffusione della informazione, la ERD Net organizzò un incontro pubblico a maggio 2010 invitando tutti i membri che erano andati a Ginevra come relatori. Essi ebbero l'opportunità di condividere informazioni di prima mano con i partecipanti.

Come una parte del follow-up, IMADR ha pubblicato un libro in giapponese intitolato "Elimination of Racial Discrimination in Japan Faces the Last-Minute Challenge" (Eliminazione della discriminazione razziale in Giappone affronta la sfida dell'ultimo minuto) che conteneva tutti i principali documenti e articoli relativi all'esame del CERD. Comprende anche la trascrizione del dialogo fra il CERD e il governo giapponese nel corso della sessione. Ad oggi, circa 1.000 copie sono state vendute.

La più importante delle nostre attività di follow-up rimane con il dialogo con il governo e i membri del parlamento. ERD Net, attraverso il coordinamento dell'IMADR, è stato in contatto con il governo giapponese. Mentre le ONG e la società civile accolgono con favore dichiarazioni forti e raccomandazioni fatte nelle Osservazioni Conclusive fatte dal CERD, noi non possiamo accontentarci con questi risultati. Entriamo nella nuova sfida di discutere con il governo circa la sua osservazione e implementazione delle raccomandazioni. Sulla base della lista delle domande che avevamo presentato alle agenzie governative competenti incluso il Ministero di Giustizia, degli Esteri, Educazione, Salute-Welfare-Lavoro, e il Cabinet Office, sono iniziati scambi con loro. Nel frattempo, abbiamo approcciato i membri della Dieta che è anche responsabile dell'implementazione della Convenzione. Per noi è particolarmente importante coinvolgerli in quanto essi non sono in genere bene informati su cosa hanno raccomandato i meccanismi ONU per i diritti umani rispetto l'implementazione degli strumenti sui diritti umani ratificati dal Giappone.

2. Presentare una comunicazione individuale in base all'articolo 14⁸⁸ dell'ICERD

Se è violato il diritto di un individuo sancito nell'ICERD, si deve presentare una comunicazione al CERD in base alla Individual Communications procedure (Procedura per le comunicazioni individuali). Comunque, prima di decider di inviare comunicazioni individuali, gli attori della società civile devono controllare se lo Stato in oggetto abbia fatto una dichiarazione che riconosca la competenza del CERD a ricevere tali comunicazioni. (articolo 14 dell'ICERD). Dei 173 Stati parte, 54 hanno riconosciuto tale competenza (al 5 luglio 2011, la lista dei 54 stati è disponibile nell'Annesso II, 4). In base alla norma 91 (a) del regolamento interno del CERD, un individuo o un gruppo di individui soggetti alla giurisdizione di questi 54 Stati posso invocare tale procedura.

Se lo Stato in oggetto non ha fatto tale dichiarazione, gli attori della società civile dovrebbero attivarsi per convincere i rispettivi governi a riconoscere la competenza del CERD in base all'articolo 14.

2.1 Prima dell'invio: ammissibilità della comunicazione

Fermo restando che lo Stato abbia fatto la dichiarazione necessaria, vi sono ancora alcune condizioni che devono essere soddisfatte affinché la comunicazione sia ammissibile.⁸⁹ La condizione principale, anche se non l'unica

⁸⁷ Comunicazione della Sig.ra Megumi Komori, Sottosegretario Generale, IMADR / IMADR Japan Committee

⁸⁸ Cfr. PARTE II 2.2 della guida.

⁸⁹ Cfr. PARTE II 2.2 a) della guida e norma 91 del regolamento interno del CERD.

condizione, è che l'individuo o il gruppo che intende presentare una comunicazione abbia espedito tutte le procedure di compensazione a livello locale. Comunque, esiste una eccezione a questa regola quando il tempo per l'applicazione di tali rimedi sia prolungato in maniera irragionevole. In aggiunta, il Comitato ha stabilito che tale regola venga applicata solo quando tali rimedi: i) siano considerati un via adeguata di risarcimento e ii) abbiano una qualche prospettiva di successo.⁹⁰ In altre parole, laddove le procedure di compensazione interne siano inefficaci e *a priori* di nessuna utilità, la regola dell'esaurimento di tali rimedi interni non si applica.

Di norma, solo l'individuo in oggetto, i suoi parenti o rappresentanti designati possono presentare una comunicazione per rivendicare una violazione di un diritto (o di diritti) sanciti dall'ICERD al Comitato. Comunque, in casi eccezionali, il Comitato può accettare una comunicazione presentata da altri per conto di una presunta vittima quando è evidente che la vittima non sia in grado di presentare la comunicazione da sé stessa e l'autore della comunicazione giustifica il fatto di agire per conto della vittima stessa. Inoltre, la comunicazione deve essere presentata entro sei mesi dopo che tutte le procedure di compensazione interne siano state utilizzate, eccetto in caso di circostanze eccezionali debitamente documentate. In nessuna circostanza può il Comitato esaminare una violazione di diritti umani che esorbiti dalle finalità dell'ICERD.

In generale, gli individui o i gruppi di individui che intendono presentare una comunicazione sono invitati a fornirsi di un parere legale o dell'assistenza di ONG con esperienza o di una istituzione in modo da fornire un resoconto sistematico dei presunti fatti e della relativa legislazione nazionale. L'intera procedura di esame della comunicazione normalmente impiega circa due anni.

2.2 Inoltro della comunicazione

Innanzitutto, la comunicazione non può essere anonima né contenere un linguaggio offensivo. In base alla disposizione 84.1 del regolamento interno del CERD, le seguenti informazioni dovranno essere fornite:

- Nome, recapito, età e occupazione dell'autore e verifica della sua identità;
- Nome(i) dello Stato parte o degli Stati parte nei confronti dei quali è indirizzata la comunicazione;
- Oggetto della comunicazione;
- Disposizione o disposizioni della Convenzione che si presume siano state violate;
- Fatti del ricorso;
- Passi presi dall'autore per accedere ai rimedi interni, allegando la documentazione pertinente e
- Il livello al quale la stessa questione è in corso di esame presso un'altra procedura d'indagine o accordo internazionale.

Vari enti, nell'occuparsi di tali comunicazioni, hanno sviluppato un modulo prefissato per le comunicazioni individuali (che può essere trovato nell'Allegato IV). Si evidenzia, comunque, che le comunicazioni sono esaminate anche quando non sono inoltrate con modulo prefissato. In ogni caso all'inizio della comunicazione deve apparire chiaro che la pratica è indirizzata al CERD in modo da assicurare la trasmissione in maniera facile ed immediata al destinatario.

Contatti

Indirizzo postale:

Petitions Team
Office of the High Commissioner for Human Rights
United Nations Office at Geneva
1211 Geneva 10, Switzerland

Fax: +41 22 917 9022 (in particolare per questioni urgenti)

Email: tb-petitions@ohchr.org

⁹⁰ Comunicazione no. 8/1996 (B.M.S. v. Australia), par. 6.1 e 6.2.

2.3 Inoltro concluso

Allorché una comunicazione sia stata inoltrata al Comitato, la sua ammissibilità verrà decisa per primo. Se tutto i requisiti formali saranno stati rispettati e la comunicazione è considerata ammissibile, il Comitato trasmette in via confidenziale il testo della comunicazione e altra documentazione relativa allo Stato parte in oggetto. L'identità della persona non viene rivelata, a meno che questi non abbia dato il suo consenso. Allo stesso tempo anche il ricorrente è informato che la comunicazione è stata ritenuta idonea.

Quando la comunicazione è ritenuta ammissibile, il Comitato esamina se vi siano violazioni dei diritti compresi nell'ICERD. Qualora le informazioni fornite al Comitato non siano sufficienti per ottenere un Quadro complete della situazione, il Comitato può richiedere al ricorrente di fornire chiarimenti o ulteriori informazioni entro un limite di tempo ragionevole. Nel corso dell'esame della comunicazione circa il merito, il CERD può chiedere allo Stato in oggetto di approntare misure temporanee in modo da evitare possibili danni irreparabili alla persona(e) che sostiene di essere vittima della presunta violazione. In base al suo regolamento interno il CERD può anche invitare il ricorrente o i suoi rappresentanti e i rappresentanti dello Stato in oggetto ad essere presenti all'esame della comunicazione per poter fornire ulteriori informazioni. Comunque, ad oggi il Comitato non ha mai fatto uso di audizioni orali. In fine il Comitato pronuncerà il suo parere (con suggerimenti e raccomandazioni) e lo invierà al ricorrente e allo Stato parte in oggetto.⁹¹

È importante che gli attori della società civile monitorino i suggerimenti e le raccomandazioni del CERD dopo questo procedimento, come fanno dopo l'esame dei rapporti degli Stati. Ciò può essere fatto in vari modi ad esempio monitorando gli sforzi del governo nell'adempimento e comunicando al Rapporteur del CERD attraverso il Follow-up tramite il Segretariato.

Il parere, suggerimento o raccomandazione del Comitato dovrebbe comunque non essere confuso con la giurisdizione di una corte. La decisione di una corte è giuridicamente vincolante mentre i suggerimenti e raccomandazioni non hanno lo stesso peso giuridico. Ciò nonostante i suggerimenti e le raccomandazioni sono in genere considerati come dichiarazioni autorevoli di un organo quasi-giurisdizionale competente e dovrebbero essere rispettati e applicati dallo Stato parte in oggetto.

3. Misure di preallarme precoce e procedure d'urgenza

Gli attori della società civile possono presentare rapporti informativi sulle situazioni su cui è necessario attirare l'attenzione del CERD per le misure di allarme precoce e procedure d'urgenza. Coerente con i rapporti presentati al Comitato nel corso del ciclo di rapporti dovuti dallo Stato parte e delle comunicazioni individuali, l'informazione che si fornisce dovrebbe essere basata sui fatti, non contraddittoria e la più concisa e precisa possibile. Sulla base di questa procedura, non esiste un modello o formato prestabilito per il rapporto informativo, comunque, possono essere usate come riferimento le linee guida aggiornate del 2007⁹² dove si trovano indicatori fissati dal Comitato in base ai quali il CERD raccoglie le informazioni e considera la situazione. Questi indicatori possono essere anche usati dagli attori della società civile nel raccogliere e presentare le informazioni su una situazione particolare che richiede l'attenzione e l'intervento urgente del CERD. Gli indicatori sono descritti in questa guida, PART II, 2.3 a) pagine 20 e 21. Nel fornire informazioni, gli attori della società civile possono anche suggerire il tipo di azioni necessarie che lo Stato in questione dovrebbe adottare.

⁹¹ Per metodi di lavoro/procedure più dettagliate del Comitato in base a questa procedura, cfr. PARTE II 2.3 della guida.

⁹² Official Records of the General Assembly, Sixty-second Session, Supplement No. 18 (A/62/18), annex III, la versione inglese, francese e Spagnola si trova su: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/early-warning.htm>

4. Discussioni tematiche

Il CERD ospita regolarmente discussioni tematiche⁹³ su questioni relative alla discriminazione razziale e all'ICERD. Gli attori della società civile possono inviare rapporti informativi scritti sull'argomento di ciascuna discussione. In aggiunta, gli attori della società civile possono esprimere oralmente la propria opinione sull'argomento nel corso di tali discussioni. Normalmente il tempo allocato per ogni attore della società civile per il proprio intervento orale è di 5 minuti. Coloro che desiderano intervenire oralmente devono informare il Segretariato CERD e fornire una versione elettronica e 20 copie cartacee del proprio intervento.

⁹³ Cfr. Anche alla Parte II 2.5 di questa guida.

Allegato I: Status della Convenzione⁹⁴ (al 5 luglio 2011)

1. Numero di firme e Stati parte

Firmatari: 85, Stati parte: 174

2. Stati parte e firmatari⁹⁵

Afghanistan	Congo	Honduras	Mongolia	Sierra Leone	United
Albania	Costa Rica	Hungary	Montenegro	Slovakia	Kingdom
Algeria	Côte d'Ivoire	Iceland	Morocco	Slovenia	United Republic
Andorra	Croatia	India	Mozambique	Solomon	of Tanzania
Antigua and Barbuda	Cuba	Indonesia	Namibia	Islands	United States of
Argentina	Cyprus	Iran (Islamic Republic of)	Nauru (s)	Somalia	America
Armenia	Czech Republic	Iraq	Nepal	South Africa	Uruguay
Australia	Democratic Republic of	Ireland	Netherlands	Spain	Uzbekistan
Austria	the Congo	Israel	New Zealand	Sri Lanka	Venezuela
Azerbaijan	Denmark	Italy	Nicaragua	St. Kitts and Nevis	(Bolivarian Republic of)
Bahamas	Djibouti (s)	Jamaica	Niger	St. Lucia	Viet Nam
Bahrain	Dominican Republic	Japan	Nigeria	St. Vincent and the Grenadines	Yemen
Bangladesh	Ecuador	Jordan	Norway	Sudan	Zambia
Barbados	Egypt	Kazakhstan	Oman	Suriname	Zimbabwe
Belarus	El Salvador	Kenya	Pakistan	Swaziland	
Belgium	Equatorial Guinea	Kuwait	Panama	Sweden	
Belize	Eritrea	Kyrgyzstan	Papua New Guinea	Switzerland	
Benin	Estonia	Lao People's Democratic Republic	Paraguay	Syrian Arab Republic	
Bhutan (s)	Ethiopia	Latvia	Peru	Tajikistan	
Bolivia	Fiji	Lebanon	Philippines	Thailand	
Bosnia and Herzegovina	Finland	Lesotho	Poland	The former Yugoslav Republic of	
Botswana	France	Liberia	Portugal	Macedonia	
Brazil	Gabon	Libyan Arab Jamahiriya	Qatar	Timor-Leste	
Bulgaria	Gambia	Liechtenstein	Republic of Korea	Togo	
Burkina Faso	Georgia	Lithuania	Republic of Moldova	Tonga	
Burundi	Germany	Luxembourg	Romania	Trial and Tobago	
Cambodia	Ghana	Madagascar	Russian Federation	Tunisia	
Cameroon	Greece	Malawi	Rwanda	Turkey	
Canada	Grenada (s)	Maldives	San Marino	Turkmenistan	
Cape Verde	Guatemala	Mali	Sao Tome and Principe (s)	Uganda	
Central African Republic	Guinea	Malta	Saudi Arabia	Ukraine	
Chad	Guinea-Bissau	Mauritania	Senegal	United Arab Emirates	
Chile	Guyana	Mauritius	Serbia		
China	Haiti	Mexico	Seychelles		
Colombia	Holy See	Monaco			

⁹⁴ United Nations Treaty Collection: http://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtmsg_no=IV-2&chapter=4&lang=en

⁹⁵ Gli Stati che hanno firmato ma non hanno ancora avuto accesso alla Convenzione sono indicati con (s)

3. Riserve (o Dichiarazioni) all'ICERD parte degli Stati contraenti

L'articolo 2 (1) (d) della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati (1969) definisce il termine riserva come una dichiarazione unilaterale, comunque espressa o nominata, fatta da uno Stato al momento della firma, ratifica, approvazione o accettazione di un trattato, per cui pretende di escludere o modificare l'effetto legale di alcuni provvedimenti del trattato rispetto alla loro applicazione nello stesso Stato. I testi di tutte le riserve (e dichiarazioni) fatte dagli Stati parte all'ICERD si possono trovare su:

http://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=IV-2&chapter=4&lang=en.

Articolo 1	UK 1(1)
Articolo 2	FIJI; MONACO 2(1); SWITZERLAND 2(1)(a); UK; USA 2(1), 2(1)(c), 2(1)(d)
Articolo 3	FIJI; UK; USA
Articolo 4	ANTIGUA AND BARBUDA 4(a), 4(b), 4(c); AUSTRALIA 4(a); AUSTRIA 4(a), 4(b), 4(c); BAHAMAS 4(a), 4(b), 4(c); BARBADOS 4(a), 4(b), 4(c); BELGIUM 4(a), 4(b), 4(c); FIJI 4(a), 4(b), 4(c); FRANCE; IRELAND 4(a), 4(b), 4(c); ITALY; JAPAN 4(a), 4(b); MALTA 4(a), 4(b), 4(c); MONACO; NEPAL 4(a), 4(b), 4(c); PAPUA NEW GUINEA 4(a), 4(b), 4(c); SWITZERLAND; THAILAND 4(a), 4(b), 4(c); TONGA 4(a), 4(b), 4(c); UK 4(a), 4(b), 4(c); USA
Articolo 5	FIJI 5(c), 5(d)(v), 5(e)(v); TONGA 5(d)(v); UK 5(c), 5(d)(v), 5(e)(v); USA
Articolo 6	FIJI; FRANCE; ITALY; MALTA; NEPAL; TONGA; UK
Articolo 7	USA
Articolo 15	FIJI; FRANCE; TONGA; UK
Articolo 17	AFGHANISTAN; BELARUS 17(1); BULGARIA 17(1); HUNGARY 17(1); MONGOLIA 17(1); POLAND 17(1); ROMANIA; RUSSIAN FEDERATION 17(1); UKRAINE 17(1); VIET NAM 17(1); YEMEN 17(1)
Articolo 18	AFGHANISTAN; BULGARIA 18(1); HUNGARY 18(1); POLAND 18(1); ROMANIA; VIET NAM 18(1); YEMEN 18(1)
Articolo 20	FIJI; TONGA; UK
Articolo 22	AFGHANISTAN; BAHRAIN; CHINA; CUBA; EGYPT; EQUATORIAL GUINEA; INDIA; INDONESIA; IRAQ; ISRAEL; KUWAIT; LEBANON; LIBYAN ARAB JAMAHIRIYA; MADAGASCAR; MOROCCO; MOZAMBIQUE; NEPAL; SAUDI ARABIA; SYRIAN ARAB REPUBLIC; THAILAND; TURKEY; USA; VIET NAM; YEMEN

4. Stati parte che hanno riconosciuto la competenza del CERD ai sensi dell'art. 14 dell'ICERD

(Le prime dieci dichiarazioni che riconoscevano la competenza del Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale sono entrate in vigore il 3 dicembre 1982, data del deposito della decima dichiarazione, ai sensi dell'art. 14, paragrafo 1 della Convenzione.)

Algeria (12 Sep 1989)	France (16 Aug 1982)	Norway (23 Jan 1976)	The former Yugoslav Republic of Macedonia (22 Dec 1999)
Andorra (22 Sep 2006)	Georgia (30 June 2005)	Peru (27 Nov 1984)	
Argentina (05 Feb 2007)	Germany (30 Aug 2001)	Poland (01 Dec 1998)	Ukraine (28 July 1992)
Australia (28 Jan 1993)	Hungary (13 Sep 1989)	Portugal (02 March 2000)	Uruguay (11 Sep 1972)
Austria (20 Feb 2002)	Iceland (10 Aug 1981)	Republic of Korea (05 March 1997)	Venezuela (Bolivarian Republic of) (22 Sep 2003)
Azerbaijan (27 Sep 2001)	Ireland	Romania (21 March 2003)	
Belgium (10 Oct 2000)	Italy (05 May 1978)	Russian Federation (01 Oct 1991)	
Bolivia (14 Feb 2006)	Kazakhstan (29 May 2008)	San Marino (22 Feb 2008)	(Total 54 States)
Brazil (17 Jan 2002)	Liechtenstein (18 March 2004)	Senegal (03 Dec 1982)	
Bulgaria (12 May 1993)	Luxembourg (22 July 1996)	Serbia	
Chile (18 May 1994)	Malta (16 Dec 1998)	Slovakia (17 March 1995)	
Costa Rica (08 Jan 1974)	Mexico (15 March 2002)	Slovenia (10 Nov 2001)	
Cyprus (30 Dec 1993)	Monaco (06 Nov 2001)	South Africa	
Czech Republic (11 Oct 2000)	Montenegro (confirmed upon succession)	Spain (13 Jan 1998)	
Denmark (11 Oct 1985)	Morocco (19 Oct 2006)	Sweden	
Ecuador (18 March 1977)	Netherlands	Switzerland (19 June 2003)	
Estonia (21 July 2010)			
Finland (16 Nov 1994)			

5. Stati Parte che NON hanno espresso la dichiarazione di riconoscimento della competenza del CERD a considerare le comunicazioni individuali

Afghanistan	Egypt	Liberia	Sri Lanka
Albania	El Salvador	Libyan Arab Jamahiriya	St. Kitts and Nevis
Antigua and Barbuda	Equatorial Guinea	Lithuania	St. Lucia
Armenia	Eritrea	Madagascar	St. Vincent and the Grenadines
Bahamas	Ethiopia	Malawi	Sudan
Bahrain	Fiji	Maldives	Suriname
Bangladesh	Gabon	Mali	Swaziland
Barbados	Gambia	Mauritania	Syrian Arab Republic
Belarus	Ghana	Mauritius	Tajikistan
Belize	Greece	Mongolia	Thailand
Benin	Guatemala	Mozambique	Timor-Leste
Bosnia and Herzegovina	Guinea	Namibia	Togo
Botswana	Guinea-Bissau	Nepal	Tonga
Burkina Faso	Guyana	New Zealand	Trinidad and Tobago
Burundi	Haiti	Nicaragua	Tunisia
Cambodia	Holy See	Niger	Turkey
Cameroon	Honduras	Nigeria	Turkmenistan
Canada	India	Oman	Uganda
Cape Verde	Indonesia	Pakistan	UAE
Central African Republic	Iran	Panama	UK
Chad	Israel	Papua New Guinea	Tanzania
China	Jamaica	Paraguay	USA
Colombia	Japan	Philippines	Uzbekistan
Comoros	Jordan	Qatar	Viet Nam
Congo	Kenya	Republic of Moldova	Yemen
Côte d'Ivoire	Kuwait	Rwanda	Zambia
Croatia	Kyrgyzstan	Saudi Arabia	Zimbabwe
Cuba	Lao PDR	Seychelles	
Democratic Republic of Congo	Latvia	Sierra Leone	
Dominican Republic	Lebanon	Solomon Islands	(Total 120 States)
	Lesotho	Somalia	

Allegato II: Comunicazioni individuali considerate dal CERD ai sensi dell'articolo 14 dell'ICERD (al 14 marzo 2011)

(Fonte: Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights: articolo 14 della Convenzione internazionale per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, Indagine statistica sui ricorsi individuali considerati, <http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/procedure.htm>, a cura dell'autore)

Stati*	Casi in essere	Casi conclusi				Totale
		Inadm.	Discont.	Opinioni**		
				Si	No	
Australia	1	3	0	0	4	8
Denmark	2	8	0	4	6	20
France	0	1	0	0	1	2
Germany	0	1	0	0	0	1
Netherlands	0	0	0	2	1	3
Norway	0	1	0	1	1	3
Russian Federation	1	0	0	0	0	1
Serbia	0	0	0	1	0	1
Slovakia	0	0	0	2	1	3
Sweden	0	3	0	0	0	3
Totale	4	17	0	10	14	45
		41				

*Sono elencati solo gli Stati per i quali sono state registrate comunicazioni individuali.

** Se i casi palesano violazioni o meno

Allegato III: Modulo prefissato per il ricorso con comunicazione individuale in ambito ICERD

(Rif. Model questionnaires for communications or complaint:
<http://www2.ohchr.org/english/bodies/docs/annex1.pdf>)

Per informazioni contattare:

Indirizzo: Petitions Team
Office of the High Commissioner for Human Rights
United Nations Office at Geneva
1211 Geneva 10, Switzerland
Fax: +41 22 917 9022
(in particolare, per questioni urgenti)
Email: tb-petitions@ohchr.org

Gli spazi nelle varie parti del presente modello per la comunicazione indicano le informazioni che dovete fornire. Non esiste un limite di battute necessarie per indicare le vostre informazioni.

Nel richiedere la procedura della comunicazione individuale nell'ambito della Convenzione internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale (ICERD),

Comunicazione al: Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD)

DATA:

I. Dati del ricorrente:

Cognome: Nome(i):
Nazionalità: Data e luogo di nascita:
Indirizzo a cui inviare la corrispondenza per il ricorrente:

Comunicazione presentata:
Dal ricorrente per suo conto:
Per conto di altra persona:

[Nel caso in cui il ricorso sia presentato per conto di altra persona:]

Fornire le indicazioni personali dell'altra persona

Cognome: Nome(i):
Nazionalità: Data e luogo di nascita:
Indirizzo o attuale recapito:

Qualora si stia agendo con la conoscenza e consenso di tale persona, fornire la sua autorizzazione a presentare per suo conto il ricorso

O

Qualora non si sia autorizzati, indicare la natura del proprio rapporto con tale persona:

Allegato IV: Lista delle Raccomandazioni Generali fatte dal CERD (al 5 luglio 2011)

(Fonte: Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights: Committee on the Elimination of Racial Discrimination – General Comments. Su: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/comments.htm>⁹⁶)

NUMERO	ARGOMENTO	SESSIONE (ANNO)
1	States parties' obligations (Art. 4)	5 th Session (1972)
2	States parties' obligations (Art. 9)	5 th Session (1972)
3	Apartheid (Art. 3)	6 th Session (1972)
4	Demographic composition of the population (Art. 9)	8 th Session (1973)
5	Reporting by States parties (Art. 7)	15 th Session (1977)
6	Overdue reports (Art. 9)	25 th Session (1982)
7	Legislation to eradicate racial discrimination (Art. 4)	32 nd Session (1985)
8	Identification with a particular racial or ethnic group (Art. 1, par.1 & 4)	38 th Session (1990)
9	Independence of experts (Art. 8, par.1)	38 th Session (1990)
10	Technical assistance	39 th Session (1991)
11	Non-citizens (Art. 1)	42 nd Session (1993)
12	Successor states	42 nd Session (1993)
13	Training of law enforcement officials in the protection of human rights	42 nd Session (1993)
14	Definition of discrimination (Art. 1, par.1)	42 nd Session (1993)
15	Organized violence based on ethnic origin (Art. 4)	42 nd Session (1993)
16	References to situations existing in other States (Art. 9)	42 nd Session (1993)
17	Establishment of national institutions to facilitate implementation of the Convention	42 nd Session (1993)
18	Establishment of an international tribunal to prosecute crimes against humanity	44 th Session (1994)
19	Racial segregation and apartheid (Art. 3)	47 th Session (1995)
20	Non-discriminatory implementation of rights and freedoms (Art. 5)	48 th Session (1996)
21	Right to self-determination	48 th Session (1996)
22	Art. 5 and refugees and displaced persons	49 th Session (1996)
23	Indigenous Peoples	51 st Session (1997)
24	Reporting of persons belonging to different races, national/ethnic groups, or indigenous peoples (Art. 1)	55 th Session (1999)
25	Gender related dimensions of racial discrimination	56 th Session (2000)
26	Art. 6 of the Convention	56 th Session (2000)
27	Discrimination against Roma	57 th Session (2000)
28	The follow-up to the World Conference against Racism, Racial Discrimination, Xenophobia and Related Intolerance	60 th Session (2002)
29	Art. 1, par.1 of the Convention (Descent)	61 st Session (2002)
30	Discrimination against Non Citizens	(2004)
31	Prevention of racial discrimination in the administration and functioning of the criminal justice system	(2005)
32	Meaning and scope of special measures in the ICERD	75 th Session (2009)
33	Follow-up to the Durban Review Conference	75 th Session (2009)

⁹⁶ Text of each recommendation can be found here too.

Indirizzi e fonti utili

Informazione sull'ICERD

Testo della Convenzione: <http://www2.ohchr.org/english/law/cerd.htm>

Testo della Convenzione in PDF: <http://www2.ohchr.org/english/law/pdf/cerd.pdf>

Stati parte dell'ICERD con incluse le riserve e dichiarazioni fatte a loro:

http://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=IV-2&chapter=4&lang=en

Informazione sul CERD

Pagina principale: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/index.htm>

Sessioni: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/sessions.htm>

Raccomandazioni generali: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/comments.htm>

Lettere inviate e decisioni prese dal CERD attraverso la Early Warning and Urgent Action procedure:

<http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/early-warning.htm#about>

Segretariato CERD contatti: <http://www2.ohchr.org/english/bodies/cerd/contact.htm>

Modello del modulo reclamo per le comunicazioni individuali:

<http://www2.ohchr.org/english/bodies/docs/annex1.pdf>

UN petition team a cui inviare le comunicazioni individuali:

Indirizzo postale:

Petitions Team

Office of the High Commissioner for Human Rights

United Nations Office at Geneva

1211 Geneva 10, Switzerland

Fax:

+41 22 917 9022 (particularly for urgent matters)

Email:

tb-petitions@ohchr.org

Informazione generale sul sistema ONU dei Treaty Bodies

OHCHR, "Human Rights Treaty Bodies": <http://www2.ohchr.org/english/bodies/treaty/index.htm>

International Service for Human Rights, "Simple Guide to the UN Treaty Bodies":

www.ishr.ch/guides-to-the-un-system/simple-guide-to-treaty-bodies

Documenti ONU

UN Official Documents System Search: <http://www.un.org/en/documents/ods/>

UN Treaty Body Documents: <http://tb.ohchr.org/default.aspx>

IMADR

ABOUT IMADR

IMADR è una organizzazione non governativa internazionale non-profit per i diritti umani dedicate alla eliminazione della discriminazione e del razzismo, forgiando la solidarietà internazionale fra le minoranze discriminate e portando avanti il sistema internazionale dei diritti umani. Fondata nel 1988 da una delle più grandi minoranze del Giappone, il popolo Buraku, IMADR è cresciuta diventando una rete di individui e gruppi minoritari interessati con comitati regionali e partners in diversi paesi dell'Asia, Africa, Europa, America del Nord, Centrale e America Latina. Il Segretariato internazionale di IMADR è in Giappone e mantiene un Ufficio di collegamento alle Nazioni Unite a Ginevra. IMADR ha lo status consultivo con il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC).

VALORI CENTRALI DI IMADR

EMPOWERMENT: Promuovere la capacità dei gruppi discriminate di far sentire le loro voci e di rappresentarsi in attività che combattono la discriminazione.

SOLIDARIETA': Promuovere la cooperazione e solidarietà fra le persone discriminate in maniere che si innalzano sopra le differenze regionali, nazionali e di genere.

ADVOCACY: Promuovere l'implementazione degli strumenti internazionali per i diritti umani inclusa la Convenzione Internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, attraverso la voce e il potere dei gruppi discriminate, delle istituzioni e degli organi per la eliminazione della discriminazione e il razzismo; promuovere il loro uso effettivo da chi è stato discriminato.

COSA FA IMADR

Il focus principale di IMADR è combattere il razzismo, la discriminazione razziale e la discriminazione multipla (in particolare la discriminazione basata sulla razza e sul genere) e le nostre attività sono mirate a:

- Eliminare la discriminazione basata sul lavoro e la discendenza
- Eliminare lo sfruttamento della migrazione e la tratta di donne e minori
- Difesa dei diritti dei popoli indigeni
- Difesa dei diritti delle minoranze
- Eliminare la discriminazione razziale nella amministrazione della giustizia
- Rafforzare i meccanismi di protezione dei diritti umani per l'eliminazione della discriminazione e del razzismo e promuovere il loro uso efficace da chi è stato discriminato

Le attività di IMADR comprendono lo sviluppo di movimenti a livello locale in giro per il mondo insieme

alle organizzazioni partner locali e costruire legami fra le comunità minoritarie. Tramite eventi locali, regionali e internazionali IMADR costruisce anche la consapevolezza che la discriminazione e il razzismo non sono solo un problema delle minoranze ma della società nel suo insieme.

IMADR ha contribuito a sensibilizzare gli strumenti e meccanismi internazionali di lotta alla discriminazione ed è una delle poche ONG che pone enfasi speciale alla implementazione della Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, l'unico strumento legale vincolante a livello globale che affronta in modo esaustivo la discriminazione razziale.

IMADR porta avanti azioni di lobby agli incontri delle Nazioni Unite e nelle maggiori conferenze mondiali, collegando i gruppi delle minoranze locali con gli organismi e i meccanismi ONU per i diritti umani. Tramite i suoi comitati regionali e i partner locali IMADR fa anche azioni di advocacy per i diritti dei gruppi discriminati a livello locale.

COSA POTETE FARE CON NOI

Per eliminare razzismo e discriminazione razziale vi sono una serie di cose che si possono fare con IMADR:

- Utilizzare e promuovere il lavoro dell'ICERD e del CERD
- Diffondere e promuovere la Guida
- Tradurre nelle lingue locali la Guida
- Aderire alla nostra rete

Per sapere di più su IMADR e aiutarci:

- Abbonarsi a E-news E-Connect mensile di IMADR
- Acquistare le pubblicazioni di IMADR (www.imadr.org per la lista)
- Far parte di IMADR e lavorare con noi
- Fare un internship
- Fare donazioni

ICERD and CERD: A Guide for Civil Society Actors

A cura di Daisuke SHIRANE (IMADR Geneva Office)
in collaborazione con VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

La Guida è stata realizzata per fornire informazioni pratiche agli attori della società civile, ad esempio ONG, gruppi minoritari, popolazioni indigene e specialmente coloro i quali stanno subendo varie problematiche connesse con la discriminazione razziale nelle loro società. Essa fornisce informazioni su: ICERD, la Convenzione (PARTE I); il lavoro del CERD (PARTE II); e come gli attori della società civile si possono impegnare con loro (PARTE III).

Questa pubblicazione serve come strumento pratico per tutti coloro che vogliono apprendere cosa sia l'ICERD e il CERD, e in particolare per coloro i quali cercano effettivamente di utilizzare l'ICERD e sono impegnati con il CERD per combattere tutte le forme di discriminazione razziale sul terreno. Può anche essere utilizzato come uno strumento per l'insegnamento e la formazione in diritti umani.

E' per noi un piacere, se questa pubblicazione vi sia stata di aiuto nella vostra lotta contro razzismo e discriminazione razziale e speriamo che l'abbiate trovata utile. Potete scaricare una versione elettronica della Guida dal nostro sito: www.imadr.org. Sarà anche possibile trovare là qualsiasi aggiornamento e informazione su ICERD, CERD e il nostro lavoro.

Copyright © 2011 The International Movement Against All Forms of Discrimination and Racism
(IMADR)



www.imadr.org

International Secretariat
6 F, 1-7-1 Irifune, Chuo-ku
Tokyo 104-0042
Japan
Tel: +81 (0)3 6280 3100
Fax: +81 (0)3 6280 3102
Email: imadr@imadr.org

Geneva Office
150, Route de Ferney, C.P. 2100
1211 Geneva 2
Switzerland
Tel: +41 (0)22 791 6263
Fax: +41 (0)22 791 6480
Email: geneva@imadr.org

US \$ 10.00